TORINO
Anno 76 - Num. 58
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-241 al N. 45-240

LA STAMPA

LUNEDI'
Marzo 1942-XX
Edizione GIORNO
AMMINISTRAZIONE VIA BERTOLA
REDAZIONE VIA ...

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 15 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Ricordanze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, Milano) 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei mesi 84, Trimestre 42. Annuali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 18. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1200.

GIORNALE

I giapponesi entrano a Rangun e sbarcano nella Nuova Guinea

Voci insistenti della capitolazione degli olandesi a Giava

QUATTRO NAVI INGLESI affondate nel porto di Tobruk

Anche una petroliera colpita e incendiata - Martellamento delle retrovie nemiche - Attività di nuclei nel Sahara libico

Bollettino n. 645

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 645:

Attività di nuclei esploranti nel Sahara libico.

Grossi concentramenti di mezzi meccanizzati nemici sono stati attaccati a volo radente e sud di Ain Gazala da importanti formazioni della nostra aviazione.

Gran numero di veicoli risulta danneggiato o distrutto.

Forze aeree italo-germaniche hanno anche bombardato le attrezzature belliche di Tobruk, nel cui porto una petroliera è stata colpita e incendiata. Malgrado la violenta reazione contraerea, tutti gli apparecchi hanno fatto ritorno.

In duello aereo, un «Glenter» è stato abbattuto.

Vivaci azioni sono state condotte contro l'isola di Malta, dove importanti obiettivi hanno subito notevoli distruzioni.

Entro i moli di Tobruk

Berlino, 9 marzo.

Quattro navi mercantili britanniche, ancorate ai moli interni del porto di Tobruk, sono state colpite in pieno da bombe di grosso calibro ed affondate; contemporaneamente, aerei da bombardamento leggeri hanno attaccato e ripetutamente colpito gli impianti portuali.

Aerei da bombardamento tedeschi hanno attaccato, a volo radente, la linea ferroviaria che dall'Egitto porta verso il fronte libico, colpendo con le armi di bordo due treni in marcia, sono state distrutte tre locomotive e vari vagoni destinati al trasporto truppe.

Nelle prime ore di ieri mattina, aerei da bombardamento tedeschi hanno attaccato la linea ferroviaria nella vicinanze di Marsa Matruh; essa è stata colpita con diciassette colpi in pieno ed interrotta in diversi punti. Alcune bombe hanno colpito dei vagoni carichi di munizioni, che sono saltati in aria.

Nella stazione di Hallaya sono stati centrati dei depositi di materiale e incendiati dei depositi di carburante.

L'azione che gettò in agonia il sommergibile inglese di classe «V»

Mare di Libia, 9 marzo.

L'azione dei nostri mezzi aeronavali che hanno affondato un sommergibile della classe «U» — come ha comunicato il Bollettino n. 640 — è stata rapidissima. Da bordo della nostra torpediniera abbiamo assistito, purtroppo quasi al limite della visibilità, all'attacco delle nostre unità di superficie che, dopo aver sfidato il battello nemico, lo attaccavano con ripetuti lanci di bombe e col cannone.

Scorta a un convoglio; anzi che si ripetono, pronti a reagire ad ogni minima perturbazione del mare. Scie di siluri che si evitano col cuore in gola e attacchi all'unità nemica subacquea con lanci di bombe. Torpedinieri con gli occhi fissi alla plancia, mitraglieri e cannonieri non già occhi sempre rivolti alle vie del cielo, dalle quali il nemico può assalire con bombardieri e aerosiluranti: vita dura delle navi di scorta a guerra vissuta interamente.

Nel pieno del giorno, allarme di sommergibile. Un aereo della ricognizione marittima scopre un'ombra nera o affusolata che sale dagli abissi a quota periscopica. Scivolando d'ala, l'aereo si porta sul battello nemico e sgancia due bombe antisommergibili. Le unità navali di scorta accostano e rapidamente dirigono verso le due macchie biancastre lasciate dallo scoppio delle bombe sulla superficie oleosa del mare.

E' incominciata la giostra; rapidi passaggi delle siluranti e grappoli di bombe che rotolano. Il nemico è ormai chiuso nella sua prigione. Le siluranti lasciano la zona per raggiungere il convoglio e un nostro mezzo antisommergibile incomincia con pazienza il suo lavoro per snidare la preda dal nascondiglio. Il tempo passa; ad un tratto, sotto la spinta violentissima delle bombe di profondità, una sagoma nera si leva dal mare come lama di gigantesco pugnale. E' la prora del sommergibile che si è impennato sul mare, forse per una troppo rapida salita in quota. Il nostro mezzo navale si getta, con la sua prora d'acciaio, sulla nave, e dalla poppa lascia cadere altre bombe di profondità. Il sommergibile, risolevato dalle esplosioni, viene in superficie; rimane un attimo sotto la luce del sole, poi abbassa la prora ed alza la poppa in alto, verso il cielo. I marinai del nostro mezzo antisommergibile vibrano le due eliche del battello nemico che giravano nell'aria, annaspavano, per poi spingere sempre più in basso, verso la sua fine, il sommergibile, il quale si avviava nell'acqua sempre più in basso, verso la fine. Il nostro mezzo passò sulla zona e raccolse un sacchetto che era venuto in superficie tra la nafta e l'aria del battello affondato. Dentro vi erano alcune bandiere per segnalazioni. Una bandiera inglese è una nera che il nemico doveva issare per la sua vittoria ma che invece venne strisciata «a riva» dalla nostra unità.

Vero Roberti

Il Duca d'Aosta sepolto nel cimitero di Nairobi

Roma, 9 marzo.

A quanto si apprende dall'agenzia inglese, il Duca d'Aosta è stato sepolto con gli onori militari nel cimitero di Nairobi.

I quotidiani affondamenti del naviglio anglosassone

Oslo, 9 marzo.

L'Agenzia Telegrafica Norvegese annuncia che la motonave norvegese *Taurus*, di 4187 tonn., viaggiante al soldo della Gran Bretagna, è stata affondata nell'Oceano Atlantico.

La motonave *Taurus* era stata costruita nel 1936.

Berna, 9 marzo.

Con la perdita del piroscafo norvegese *Leif* e col probabile siluramento del piroscafo americano *Norvana* e della nave petroliera panamense *Olympic*, le quali due ultime sono mancanti, il numero totale delle navi affondate al largo delle coste canadesi dell'Atlantico dai sottomarini nemici a trentasei.

LA SITUAZIONE

● Le radio della domenica si sono rimbalzate la voce di una resa delle truppe olandesi che difendono Giava e i resti delle altre isole. La notizia non è stata ancora confermata; ma ove rispondesse alla verità non farebbe che riconoscere uno stato di fatto. Senza aviazione, senza la minima speranza di ricevere alcun aiuto il comando olandese potrà attendere qualche giorno ma dovrà rassegnarsi all'inevitabile.

● Intanto per non lasciar respiro al nemico, colpo dietro colpo, i Giapponesi sono sbarcati nella Nuova Guinea e precisamente nella parte sotto mandato australiano in una località del golfo di Huon dinanzi all'arcipelago delle Bismarck. Come è noto la Nuova Guinea è, dopo la glaciale Groenlandia, la maggiore isola del mondo; quindi la sua completa occupazione non potrà essere questione di settimane; la sua zona che ha più notevole importanza strategica è quella situata sud-orientale dove si trova la base di Porto Moresby. Coi giapponesi sul golfo di Huon sarà facile tenere sotto pressione Porto Moresby e accrescere la minaccia sull'Australia sulla sua costa orientale che, a differenza della parte nord-occidentale in cui è Porto Darwin, ha numerosi centri e linee di comunicazione.

● In Birmania la resistenza a nord di Pegu ha portato i suoi frutti immediati: i britannici hanno dovuto sgombrare Rangun e la zona adiacente per non essere accerchiati. Abbiamo più volte esposta la decisiva importanza della capitale birmana per doverci ritornar sopra. La Birmania sta forse per diventare il principale teatro di operazioni nell'Asia.

● Più volte il nostro Bollettino ha dato notizia di azioni nell'estremo sud libico. I degaullisti debbono mostrare agli inglesi di far qualcosa per guadagnarsi la mercede del loro tradimento; perciò sono costretti ad una certa attività dalle loro posizioni nel lago Ciad. Si tratta di operazioni marginali che per le distanze geografiche e per la minima consistenza di uomini e di materiali non possono avere alcuna reale influenza sulla guerra nell'Africa Settentrionale.

● Le aviazioni dell'Asse sono attivissime in Marmarica e nel Mediterraneo. Gli affondamenti nel porto di Tobruk, le interruzioni sulla ferrovia da Marsa Matruh ad Alessandria, i bombardamenti sulle retrovie nemiche, il martellamento di Malta sono tutti aspetti di una tremenda pressione che costringe la Gran Bretagna ad intensificare i rifornimenti nei fronti mediterranei. Guai se gli inglesi si scoprissero un momento in posizione di debolezza! Così la nostra guerra funge da perno nel quadro generale del conflitto mondiale.

a. s.

Gli aerei britannici di nuovo su Parigi

Altre vittime estratte dalle macerie - Vichy sequestrerebbe per rappresaglia i beni inglesi in Francia

Lisbona, 9 marzo.

La radio britannica annuncia che nel pomeriggio di ieri, aerei britannici hanno compiuto un bombardamento sulla regione di Poissy, presso Parigi.

Parigi, 9 marzo.

Altre 40 vittime dell'attacco britannico su Parigi sono state estratte ieri dalle macerie del quartiere di Boulogne. In un'altra casa dello stesso quartiere sono tuttora sepolte altre 80 persone che senza dubbio sono ormai da considerarsi perite.

Nei circoli governativi di Vichy corre voce dell'imminente pubblicazione di un decreto legge che comporterebbe il sequestro di tutti i beni inglesi in territorio francese come misura di rappresaglia per l'attacco della R.A.F. contro Parigi. Il ricavo di tale sequestro sarebbe posto a disposizione delle famiglie che sono state danneggiate dal bombardamento della capitale.

Minaccia a Panama

Un sommergibile fu avvistato all'imbocco del Canale

Lisbona, 9 marzo.

Il comandante del XV distretto della marina americana ha fatto conoscere nella giornata di domenica che si ha ragione di ritenere che nella notte del 24 febbraio un sottomarino nemico fosse avvistato nei pressi dell'imbocco orientale del canale di Panama.

L'unità nemica sarebbe stata avvistata da una nave da guerra nord-americana il cui equipaggio ha potuto distinguere, grazie al plenilunio, la sagoma di un *U-Boot* in emersione alla distanza di due-tre miglia da Cristobal.

Il punto in cui l'unità nemica sarebbe stata avvistata è stato posto sotto osservazione, e contemporaneamente tutte le navi sono state bloccate nei pressi di Cristobal, sino a che unità da guerra hanno potuto stabilire che ogni pericolo era scomparso.

La chiusa di Gatun danneggiata

Buenos Aires, 9 marzo.

I giornali di stamane pubblicano che la chiusa di Gatun, nel canale di Panama, è rimasta danneggiata, per cause che non vengono rivelate. A Gatun si trovano tre coache in serie non un solo di 5 metri dall'una all'altra.

Una folta piantagione di alberi da gomma nell'isola di Giava.

Le truppe del Sol Levante nella base di Surabaja

Nel centro dell'isola gli invasori continuano a procedere irresistibilmente - Ingente quantità di materiale bellico catturato a Jogiakarta - Un proclama dell'autorità militare alla popolazione

Tokio, 9 marzo.

La battaglia per la conquista di Giava è finita?

Parrebbe di sì, in base a una informazione qui giunta ieri sera, secondo la quale le forze indo-olandesi che difendevano l'isola avrebbero chiesto la resa.

L'agenzia «Domei» ha diramato infatti una notizia, «*proveniente da fonte attendibile*», in cui è detto che l'alto comando indo-olandese nella giornata di sabato ha fatto richiesta al comando nipponico di cessare le ostilità su tutti i fronti delle Indie orientali olandesi.

Un ufficiale di Stato maggiore indo-olandese si sarebbe presentato con la tradizionale bandiera bianca al Quartier generale giapponese presentando la richiesta di armistizio. Non si conosce ancora il tenore della risposta nipponica.

La notizia è ripetuta pure in informazioni provenienti da Sciangai e da Bangkok. Esse ripetono che un'emissione in lingua olandese, intercettata stamane, annunciava che le ostilità nell'isola di Giava erano cessate.

L'attacco generale a Bandoeng

Mentre a Tokio circolano queste voci — di cui è possibile ricevere la conferma di ora in ora, — dai circoli militari si apprendeva che l'assalto generale alle fortificazioni di Bandoeng — sede del governo e del comando indo-olandese — cominciato venerdì, era continuato con rinnovata violenza dalle fanterie nipponiche con l'appoggio dei carri armati e dell'aviazione.

Mentre ieri sera non si avevano notizie sullo svolgimento delle operazioni sulla costa nord-orientale dell'isola in direzione di Surabaja, stamattina una fonte militare nipponica, contemporaneamente a Saigon ed a Sciangai ha dato una laconica informazione, secondo la quale la città era stata raggiunta.

Le truppe giapponesi — dice l'informazione —, provenienti da Toeban sono entrate ieri sera nella base navale di Surabaja, la seconda città dell'isola di Giava, e la più importante base navale indiana dell'isola.

Oltre a ciò, vengono confermati i progressi fatti dalle colonne di penetrazione nella parte centrale dell'isola, dove passa la grande ferrovia che collega le due estremità dell'isola.

Il Quartier Generale imperiale conferma infatti che è stata occupata ieri l'importante posizione strategica di Jogjakarta situata sulla costa meridionale di Giava. Oltre ad un certo numero di prigionieri è stata catturata ingente quantità di materiale bellico.

Il giornale Asaci Schimbun ha pubblicato ieri sera la prima corrispondenza da Batavia dopo l'entrata dei giapponesi, in cui è detto che l'occupazione militare della città è stata condotta senza sparare un sol colpo a seguito della completa offerta di cooperazione fatta dalle autorità civili olandesi che, rimaste sul luogo, hanno dichiarato Batavia città aperta.

Le forze nipponiche sono entrate in Batavia alle 2,30 del pomeriggio di giovedì. Vale a dire esattamente 60 minuti dopo che le avanguardie giapponesi erano giunte nei sobborghi settentrionali della città, dove avevano incontrato le autorità olandesi che, recando bandiera bianca, informarono il comandante delle avanguardie nipponiche di rappresentare il governatore di Batavia.

L'ingresso a Batavia

Il comandante nipponico, approvata la dichiarazione di Batavia città aperta e l'allontanamento delle truppe nemiche, ordinò alle sue truppe di entrare in città mandando gli automezzi che la municipalità di Batavia aveva provveduto. Il comandante nipponico prese immediatamente contatto col sindaco e col governatore provinciale e diede disposizioni pel mantenimento dell'ordine cittadino, dato che il sentimento della popolazione indigena contro i funzionari olandesi andava sempre più accentuandosi.

In tutte le località occupate, e quindi anche a Batavia, le autorità militari giapponesi hanno fatto affiggere un proclama, in lingua malese, olandese e giapponese, in cui si rileva che il regime militare di occupazione ha di mira il rapido ripristino della pace e dell'ordine pubblico nelle Indie, fondato sul principio della pacifica convivenza e della comune prosperità. Il comandante delle forze giapponesi assumerà anche la carica di governatore generale.

Le leggi locali saranno valide in quanto non contrastino con l'amministrazione militare. Le persone, i beni e la religione saranno rispettate a condizione che la popolazione a sua volta rispetti gli ordini delle autorità militari. Ogni tentativo di sabotare il regime militare, di commettere atti di sabotaggio alle proprietà o di comunicare col nemico, e ogni tentativo di turbare le esistenti condizioni economiche e finanziarie, sarà represso con rigore.

Il proclama annuncia inoltre che d'ora innanzi lo «yen» giapponese sarà usato come mezzo ufficiale pei pagamenti, in più della moneta locale attualmente in corso.

L'ultima voce dall' "isola felice,,

"Ci avevano promesso i rinforzi necessari, ma i rinforzi non sono mai giunti,,

Roma, 9 marzo.

Relativamente alla situazione di Giava, l'agenzia ufficiosa britannica ha pubblicato ieri un riassunto degli avvenimenti bellici svoltisi, nel corso degli ultimi due mesi, in tale settore strategico.

Constatato che nel mese di gennaio le province periferiche delle Indie Olandesi sono andate «l'una dopo l'altra» perdute, si accenna ad alcuni rafforzamenti della difesa dell'isola di Giava, che erano previsti ed attesi pel mese di febbraio, ma che non hanno avuto luogo, fatta eccezione dell'invio di alcuni apparecchi da bombardamento nord-americani, il cui impiego non fu però possibile a causa della mancanza della relativa necessaria scorta di apparecchi da caccia e dell'adeguata protezione di artiglieria contraerea negli aeroporti. In rilievo è messo anche il fatto che gli apparecchi da caccia presenti nell'isola erano inferiori a quelli nipponici.

A quanto ha trasmesso ieri sera la *Reuter* analizzando gli avvenimenti e le cause che hanno condotto alla grave situazione attuale a Giava, l'ultimo dispaccio dell'agenzia olandese di informazioni, trasmesso prima della rottura delle comunicazioni tra Bandoeng ed il mondo esterno, diceva: «La situazione a Giava, almeno nella parte occidentale dell'isola, è ora diventata critica dopo che i giapponesi, attaccando nuovamente, si sono aperti una strada attraverso le difese del lato settentrionale del vulcano Viecgona fino a Tangkuban Prahu. Ciò è avvenuto venerdì, dopo una resistenza disperata delle truppe olandesi le quali sono non soltanto assai inferiori numericamente, ma sono anche martellate dall'aviazione giapponese, alla quale esse non possono opporre una resistenza sufficiente.

«La tragedia che si svolge nelle vallate, che prima erano pacifiche, a nord del famoso cratere, diventa straziante pel popolo olandese quando si ricordi che una gran parte dell'aviazione olandese andò perduta nella vana difesa della Malesia. L'8 dicembre, allorquando il Giappone dichiarò guerra all'America ed alla Gran Bretagna, le Indie Olandesi gettarono immediatamente nella battaglia le loro forze aeree navali per aiutare la campagna degli alleati.

«Questa politica trascinava seco il rischio di un rapido esaurimento delle forze olandesi, ma il rischio venne accettato nella speranza che sarebbero ben presto arrivati nell'Estremo Oriente rinforzi. Il comando alleato fu stabilito a Giava e ciò diede la certezza morale che tutto il possibile sarebbe stato fatto per convertire l'isola in una base dalla quale avrebbe potuto essere lanciata una controffensiva alleata nell'eventualità della caduta della Malesia e di Singapore.

«Vennero fatti preparativi per poter ricevere grandi concentramenti di truppe e si sperava che, se il nemico avesse potuto essere trattenuto prima di raggiungere Giava, sarebbero stati disponibili i rinforzi necessari. Nel corso di gennaio perdemmo una ad una le nostre province esterne. Si poteva tuttavia avere la speranza ben fondata che sarebbero giunti in febbraio i rinforzi sufficienti a Giava per permettere la resistenza dell'isola e più tardi riprendere l'iniziativa di un attacco, ma questi rinforzi non sono giunti mai».

La capitale della Birmania raggiunta dai nipponici

Altra interruzione della strada per la Cina di Ciung King

Sciangai, 9 marzo.

Da fonte giapponese è stato annunciato, ieri sera tardi, che le truppe giapponesi sono entrate in Rangun, dopo che la città era stata sgomberata dalle forze britanniche.

Precedentemente a questa comunicazione, dalla radio birmana di Mandalay — dove, come si ricorderà, si è trasferito il comando delle truppe britanniche sgombrato da Rangun —, si era appreso che nella sera del sabato e nella mattinata di oggi le colonne giapponesi provenienti dal varco di Sittang, procedendo a nord di Pegù avevano raggiunto e occupato la città di Pegù, bloccando l'importante nodo stradale di Pyinbongi: due località, questa, sulla linea ferroviaria Rangun-Mandalay-Lascio.

L'informazione nemica soggiungeva che i giapponesi «mostrano intenzione di proseguire verso occidente, e non verso sud». Comunque, è una nuova interruzione sulla «strada di Burma» per la quale passavano i rifornimenti per Ciung King.

La «Reuter» dice di non saperne niente...

Berna, 9 marzo.

A proposito dell'informazione da Bangkok secondo cui sarebbe stata captata una notizia radio in lingua olandese annunciante la sospensione delle ostilità in Giava, avvenuta domenica mattina, il redattore militare della agenzia *Reuter* dichiara che fino al pomeriggio di ieri non si era confermato che le truppe olandesi di Giava avessero capitolato.

Sbarco nel golfo di Huon di fronte alle Bismarck

Crescente ansietà in Australia

Sciangai, 9 marzo.

Uno sbarco di truppe nipponiche nei pressi di Salamaua, nel golfo di Huon nella Nuova Guinea, è stato ufficialmente comunicato in un bollettino diffuso a Melbourne nella giornata di ieri.

Salamaua è uno dei porti più importanti della parte orientale della Nuova Guinea, quasi di fronte all'arcipelago di Bismarck.

Il generale Gordon Bennett ha fatto alcune dichiarazioni, dicendo di ritenere che i giapponesi cominceranno nel loro attacchi contro l'Australia ad impossessarsi dei punti più deboli del litorale settentrionale. Esso cercherà di impossessarsi delle basi aeronautiche, come quelle di Broome, di Wyndham, di Porto Darwin e della parte settentrionale del Queensland.

Poi, probabilmente, si volgerà, verso l'interno, passando di base in base. Ma noi — ha proseguito il generale — dobbiamo impedire che il nemico metta piede in Australia. Non dobbiamo permettergli di bombardare le nostre città.

Campo d'aviazione americano bombardato a Bataang

42 apparecchi distrutti al suolo

Manila, 9 marzo.

Ieri mattina l'aviazione nipponica ha attaccato, in tre successive ondate, il campo d'aviazione di Limay, nella penisola di Bataang. Quaranta apparecchi da caccia e due Curtiss da bombardamento, allineati al suolo, sono stati distrutti. Le bombe hanno inoltre colpito aviorimesse e installazioni del campo. Nonostante la violenta reazione contraerea del nemico, tutti gli aerei nipponici hanno fatto ritorno alle loro basi.

Tutta la Sumatra meridionale in possesso dei giapponesi

Tokio, 9 marzo.

Il Quartiere generale imperiale nipponico ha diramato ieri sera un comunicato col quale informa, dopo l'effettuata distruzione delle forze nemiche nella regione di Moeratebo, alla confluenza dei fiumi Tebo e Gioyicehan, e dopo avvenuta il 4 marzo l'occupazione della importante città strategica di Diambi, situata sulla riva meridionale del fiume Hari, che tutta la regione meridionale di Sumatra viene a trovarsi nelle mani dei giapponesi, compresa la regione petrolifera dei dintorni di Diambi. Diambi è situata a duecento chilometri a nord-ovest di Palembang.

Londra si domanda dove il Giappone attaccherà

Stoccolma, 9 marzo.

I giornali ricevono da Londra che gli inglesi si chiedono dove il Giappone dirigerà i suoi attacchi, dopo l'inevitabile conquista di Giava. In generale si pensa — secondo quanto afferma il corrispondente del *Dagens Nyheter* — che i giapponesi, occupata Giava, cercheranno di occupare Porto Darwin.

Dopo aver saldamente messo piede sul territorio australiano, le forze nipponiche di terra e di mare inizierebbero quindi l'attacco contro l'India.

Carri armati britannici distrutti dalla artiglieria dell'Asse, e avvolti dalle fiamme, sul fronte Cirenaico. (Foto R. G. Luce).

19ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Venezia e Torino al comando

La Roma battuta in casa dal Genova - Largo bottino degli ospiti

Un "rigore" e un'autorete

Milano • Juventus 1-1

JUVENTUS: Micheloni, Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Varglien II, Lusetta, Santamaria, Biagioni.

MILANO: Rossetti; Bonfiglio, Toppan; Antonini, Remondini, Tedeschini; Bollano, Mazza, Belli, Cappello, Rosellini.

ARBITRO: Scorzoni.

Milano, 9 marzo.

Il risultato della partita è stato determinato da due reti di fattura speciale: un calcio di rigore a favore della Juventus, il primo, poco dopo la metà del primo tempo, un autorete di Rava, il secondo, quello del Milano, non appena iniziata la ripresa. Tutto il rimanente del lavoro delle due squadre non ha portato a conclusione, né come manovra, né come incidenti, né come casualità.

La giornata era serena e limpida, il campo in buone condizioni, ed il recente dell'Arena piano seppe: le solite trentamila persone colle quali Milano accoglie gli incontri che le piacciono.

Il Milano ha avuto il suo miglior periodo nei primi venti minuti del primo tempo. Ha incominciato forte, in tono positivo e convincente. La difesa era vigile, sicura e potente, specialmente in Toppan, che mostrava notevole prontezza e vivacità, la seconda linea lavorava di lavoro buono, e l'attacco iniziava avanzate svelte e piacevoli. La Juventus badava a difendersi, e la faceva con della calma e dell'ordine. Veniva di tanto in tanto all'attacco, ma, essenzialmente, ripetiamo, si studiava di tenere a bada l'avversario. Al 8° minuto Varglien imbeccava Lusetta, questi sfuggiva alla guardia di Remondini e penetrava in area. Qui Toppan lo abbatteva. Rigore. Spediva in rete, colpendo la base del palo, Bontà.

Di mettiva un po' di tempo a digerire questo smacco, il Milano. Quando poteva riprendersi, partiva all'attacco rabbiosamente. Ed allora la difesa bianconera passava un brutto quarto d'ora. Era dapprima la richiesta allisonante di un «rigore», quando Boffi andava a terra in area, era in seguito l'incidente di carattere specialissimo del portiere, a richiamare l'attenzione. Da una parata bassa, Micheloni si rialzava col braccio destro inutilizzabile: l'insolita dislocazione. Frenando di un braccio solo, il portiere riceveva in pieno, mentre se ne stava dolorante, un forte tiro. Parava e cadeva a terra, girando su sè stesso, proprio sulla linea. Scoppiò fra i giocatori, clamori fra il pubblico, chè, si diceva, la palla aveva varcato la linea. La verità al proposito la so Micheloni solo, che l'ora accortosi sulla palla e non si rialzava. Per conto suo l'arbitro, come non aveva concesso il «rigore» poco prima, così non cedeva alle pressioni attuali. Micheloni veniva ritirato dall'agone e se ne andava col braccio penzoloni. In porta lo sostituiva Sentimenti. E l'improvvisato portiere doveva parare due o tre tiri pericolosi prima del riposo.

Micheloni rientrava col braccio nuovamente a posto alla ripresa. Il subito veniva battuto, ma non da un avversario, da un compagno. Si era al secondo minuto di giuoco. Un bel centro di Rosellini. Arriva Rava a spron battuto, non può più fermarsi, colpisce la palla di destro, e, di sotto in sù, la spedisce in rete irresistibilmente. Una rete simile, segnata da un attaccante, avrebbe suscitato un subisso di applausi. Il povero terzino rimane solo a mordersi le mani invece. Dall'uno a uno, non si muoverà più. Il Milano si dirunisce, giuoca sconnesso, si riprende per qualche po' verso la metà del tempo, torna a calare verso il termine. La Juventus domina e Rosselli le impedisce di passare, a mezzo di un paio di belle parate.

In complesso, il giuoco ha avuto carattere di equilibrio, Ma, delle due, la Juventus è stata la squadra che meglio si è portata. Qual suo schieramento difensivo, che poco attinto dal passato classico della compagine, ha dato come un senso di fermezza a tutto l'opera dell'undici. Ancora una volta, l'attacco non ha fatto lealmente cose grandi, ma ha dato ordine al proprio comportamento, e, nei momenti in cui i suoi componenti hanno avuto poco la palla, ha dato filo da torcere alla difesa avversaria. La Juventus è in evidente ripresa di forma, essenzialmente per la migliorate condizioni fisiche dei suoi singoli elementi e per la conseguente ritornata fiducia di ognuno nei propri mezzi.

Il Milano applica il «sistema» per render libere per l'attacco due mezze ali che sono essenzialmente dei costruttori. Il principio è buono, emonchè non tutta la squadra si adatta al nuovo ordine di cose, e succede inoltre che l'intera compagine sbanda quando è posta a dura prova. Questo Milano che ha ieri cominciato bene e terminato quasi male, lascia la impressione di avere il morale attaccato ad un filo. La stanchezza della prova sostenuta nel fango giovedì scorso può aver influito sul comportamento dell'undici, chè né Menuzzo, né Tadeschini, né Boniforti erano ieri sè stessi, ma certo è che dal comportamento complessivo della squadra emana un che di incerto, di malfermo, di poco convinto che è in contraddizione coi mezzi di cui sono dispone.

Vittorio Pozzo

I granata hanno corso un grosso rischio

Torino-Livorno 1-0

TORINO: Bodoira, Piacentini, Ferrini; Cadario, Elena, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Peyron, Ferraris.

LIVORNO: Astorelli; Del Bianco, Alfonso; Capocchi, Traversa, Turi; Pinesi, Magrini, Michelini, Ellerich, Grassi.

ARBITRO: Scarpi.

Il Torino iniziò l'incontro con tanto brio e tanta incisività che per poco il Livorno non risultò subito travolto dalle susseguentisi avanzate del granata. Nel giro di un minuto Gabetto colpì prima Peyron e poi l'altro montante e Peyron effettuò da lontano un paio di tiri insidiosi che mandarono la palla a sfiorar la traversa. Il Livorno parve dover cedere alla raffica avversaria e gli uomini della sua difesa commisero anche alcuni grossi errori che solo casualmente non vennero sfruttati dagli attaccanti torinesi. Altrenti a placer loro attraverso le allentate maglie dei reparti arretrati amaranto.

Il «tutto-facile» del primo quarto d'ora di giuoco addormentò il Torino che, smorzando via via il ritmo del proprio giuoco, permise al Livorno di riaversi e di attaccare a sua volta. Così, mentre le squadre erano ancora alla pari, fu Bodoira a dover parare qualche pallone ben diretto a Michelini si trovò anche in piena area con la possibilità di segnare; forse il controllo della palla è l'occasione sfumò.

Si giunse così alla mezz'ora e finalmente, su centro di Ferraris, Borel azzeccò un tiro al volo che, corretto da un mantante, batté senza scampo Astorelli. Questo punto avrebbe dovuto segnare la resa del Livorno, ed in verità la rete della squadra ospite corse alcuni gravi rischi, ma tutto si risolse in calci d'angolo ed in qualche parata fortunosa del guardiano amaranto.

All'inizio del secondo tempo il Torino si produsse in veloci avanzate. Su centro di Menti, Ferraris sbucò solo davanti al portiere e mandò la palla a picchiare con violenza contro la traversa. Non solo non ci fu verso che i granata numentassero il loro vantaggio, ma, anzi, l'iniziativa passò ai livornesi che si rinfrancarono sempre più, si da condurre attacchi veramente pericolosi e da sfiorare in più di una occasione il pareggio. L'attività degli avversari mise in orgasmo il Torino. Sbagliarono gli attaccanti, sbagliarono i mediani ed ebbero battute vuote gli stessi difensori, ai che davanti a Bodoira gli amaranto irruppero più volte minacciosamente. Al 16' il portiere torinese si trovò a dover parare alla disperata tre tiri quasi consecutivi e Piana Michelini e Ellerich sconfinarono parecchie volte in retroguardia granata per essere fermati quando più la situazione si era fatta buia. Non si deve credere che il risveglio dei livornesi lasciasse indifferente il Torino, anzi, i granata cercarono rifugio nel contrattacco di riaffermare la netta superiorità di alcuni momenti della partita, ma ormai non riuscirono loro più nulla di buono data l'imprecisione dei passaggi, la precipitazione, la mancanza di fresche energie. La squadra che aveva cominciato l'incontro marciando, lo finì tutta serrata in difesa per salvare la preziosa vittoria.

Il Torino non è stato ieri la bella squadra di precedenti giornate. Il suo giuoco, a parte un pizzico di sfortuna nel primo tempo, è stato tutto fermo e niente scintillante. Non ha «sentito» la partita ed ha cercato sino a quando il timore di rimettersi un punto di lui ha annebbiato la vista. Peccato giocatori — Gabetto Petron Cadario — sono parsi in non buone condizioni; altri hanno supplito con un disordinato lavoro alla deficienza di forma. Il Livorno con la sua attività, la sua pericolosità ed il suo impegno, ha contribuito a mettere a fuoco le cattive attitudini del granata.

Luigi Cavallero

Bologna 2 - Atalanta 0

Ferrari, Pivelli, Fagnini; Malagoli, Andreolo, Marchesi; Biavati, Reggiani, Puricelli, Arcari, Busoni.

Lantrame; Glanmarco, Cittadini; Ferrario, Lamanna, Schiavi; Fabbri, Travelli, Gabetti, Cornelli, Perelli.

Arbitro: Mattea.

BERGAMO. — Il Bologna, in virtù della sua classe, ha neutralizzato tutti i tentativi degli atalantini che hanno attaccato in prevalenza all'inizio e hanno ottenuto il successo al 17', quando Fabbri è riuscito a intercettare un allungo del terzino atalanto indirizzato al portiere Ferrari, senza però poter impedire il pallone nella rete incustodita.

Superato questo pericolo i rosso-blu hanno controllato e un minuto dopo Biavati, giunto a fondo campo, ha centrato un pallone a pennello che battendo contro la traversa è finito in rete. Alla mezz'ora Ferrari ha evitato alla sua squadra un nuovo punto sfoggiando una difficilissima parata su tiro di Fabbri ribattuto da pochi metri.

Anche all'inizio della ripresa i nero-azzurri hanno attaccato in prevalenza, ma gli ospiti hanno ben controllato ogni azione avversaria e al 24', su calcio d'angolo battuto da Biavati, Busoni in spaccata ha quasi girata di testa mandando la palla nell'angolo alto della rete di Lantrame.

Venezia 4 - Napoli 1

Fiorentini; Piazza, Di Gennaro; Arnaldi; Poppe, Michelini; Alberti, Lotti, Fernigo, Mazzola, Novelli.

Sentimenti; Casoaro, Berra; Milano, Frutin, Gramaglia; Busetti, Degani, Cadregari, Fabbri, Menti.

Arbitro: Pizzioli.

VENEZIA. — Partita facile per il Venezia anche se l'attacco ha perduto molto del suo tempo in minuto e troppo laborioso manovrato sotto la porta avversaria. Il Napoli che è rimasto dopo appena sette minuti senza Menti, che in una scontro con Piazza ha riportato grave contusione alla caviglia, ha opposto qualche resistenza nel primo tempo, ma ha ceduto nella ripresa.

Il Venezia dominatore assoluto ha dimostrato una notevole sterilità all'attacco, tanto che hanno dovuto intervenire i mediani per conciliare in punti una superiorità che era schiacciante. E' stato Fiorentini ad aprire la serie al 36' del primo tempo con un tiro rasoterra da 30 metri; poi, al 1' della ripresa, Perazzini concludeva l'azione di un altro mediano, Arnaldi, battendo finalmente per la seconda volta; al 15' Alberti portava a tre i punti; infine al 21' realizzava il mediano-ala Poppe. Al 31' Busetti riusciva a leggere quando i difensori nero-verdi erano a metà campo e a segnare il gioco della bandiera.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.a
Venezia	26	16	6	3	57	14	38
Torino	25	13	6	3	37	20	32
Roma	24	9	7	3	34	14	25
Genova	19	7	8	4	31	20	22
Juventus	25	8	5	6	31	27	21
Bologna	25	6	9	5	30	24	21
Lazio	25	8	7	5	31	26	19
Ambrosiana	26	5	9	6	24	24	19
Milano	26	7	5	9	25	31	19
Atalanta	26	7	5	9	26	36	19
Liguria	26	6	5	8	29	31	17
Triestina	25	4	9	6	18	22	17
Fiorentina	25	6	5	8	20	28	17
Livorno	25	5	5	8	23	35	15
Napoli	25	4	6	9	19	31	14
Modena	26	3	8	10	22	37	14

Marcatori: Reti: 17 reti: Piola; 12: Lucchesi; 11: Amadei e Frea; 9: Cassetti e Biavati 8.

Fiorentina 3 - Lazio 1

Ortolani; Russoniello, Pioselli; Rallo, Arcangioli, Poggi; Cappi, Valentinetti, Gei, Baldini, Degano.

Gradella; Romagnoli, Monza; Fanti, Zanella, Farri; Gentieri, Frea, Piola, Fiorini, Puccinelli.

Arbitro: Galeati.

FIRENZE. — La Lazio ha colmo. Eccezionale della difesa, mediana e attacco non hanno funzionato a dovere. Piola raramente è riuscito a sottrarsi all'attenta sorveglianza del centro-mediano fiorentino.

Il primo tempo si è chiuso in parità: i 3 a 3. Segnavano prima i laziali, al 40' con Frea su calcio di punizione; pareggiava la Fiorentina, su azione Arcangioli-Baldini-Degano e tiro al volo di quest'ultimo. Imparabile. Nella ripresa la pressione viola frutta il secondo punto al 14' su una azione Poggi-Baldini-Degano quest'ultimo, ricevuto il pallone in profondità, mettava in porta imparabilmente Valentinetti, al 24', su calcio di punizione ricevuto a metà campo da Gradella.

Nulla per una mezz'ora nel primo tempo e il prodotto la traiettoria dell'ala destra, giudicata guardinga in 40 giorni. Nel secondo tempo ha giocato sul bruciato, insomma.

Triestina 1 - Modena 1

Sentimenti IV; Rocchi, Braglia; Tassotto, Malagoli, Balli; Del Grosso, Rabuffi, Bergamini, Maliverni, Neri II.

Sirioli; Scarpin, Bacchetti; Zadar, Bandello, Grassi; Farina, De Filippis, Cocia, Tomolini, Tagliadini.

Arbitro: Pera.

TRIESTE. — Malgrado il gioco col «libero» e la Triestina ha nuovamente delluso il proprio pubblico marcando il passo nel confronto con il Modena. Dopo quanto si è visto ieri, si ha ragione di temere che il declino della Triestina sia ormai segnato. La squadra non va assolutamente più. L'incontro ha accentuato la deficienza della prima linea; il ritorno di Cergnul suggerì forse la ripresa della squadra che in più misse si avvicina sempre più alle posizioni di coda.

Il punto della Triestina è stato segnato al 44' del primo tempo da Grassi dopo che Farinati aveva sciupato due occasioni d'oro. Nella ripresa il Modena è pervenuto al pareggio al 4' con un colpo di testa di Neri su azione di calcio d'angolo.

Ambrosiana 1 - Liguria 0

Frossi; Sansonetti, Foli; Borelli, Campatelli, Rallada; Frossi, Demaria, Guarnieri, Cantiani, Sairi.

Venturini; Tabor, Jobi; Toriello, Bellini, Calligari; Morvi, Magni, Castelli, Coppo, Alghisi.

Arbitro: Barlotta.

GENOVA. — Un solo di partita avrebbe stato l'esatto risultato giacchè le due squadre hanno fatto a gara per lavorare il meno possibile, giuocando in modo confuso e sconclusionato. L'Ambrosiana ha dimostrato una certa superiorità, ma ha dovuto accontentarsi di cogliere il successo per merito di una sola rete, la quale ha avuto la parte caratteristica di autorete.

Il primo tempo è stato il peggiore. Raro ha visto una ripresa così deficiente degli undici. Nella ripresa Balzaretti ha operato dei cambiamenti e la squadra ha migliorato leggermente, improvvisando impetuose offensive, però inconcludenti. Dato questo stato di cose il nulla di fatto apparirà meno il risultato più veramente. La partita invece si è decisa al 32' in modo inatteso. Un tiro di Castelli su Boccardo è stato deviato dall'arbitro in Tabor che, dopo averla fermata, si è girato improvvisamente verso il suo portiere passandogliela senza scampo per il Frossi, il quale, giungendo velocissimo, metteva la rete senza difficoltà.

Le riserve

Bologna-Ambrosiana 1-0; Padova-Modena 3-0; Fiorentina-Liguria, 1-0; Milano-Genova 4-2.

La Serie B

Il Novara vince a Siena

Classifica: Vicenza p. 28; Bari 27; Padova 26; Novara 25; Brescia 24; Alessandria, Pescara 23; Pantalia 21; Spezia 20; Udinese 19; Siena, Savona, Pisa 18; Pro Patria 14; Prato, Piumarza 13; Reggiana 11; Lucchese 8.

Pescara-Bari 2-0. — Reti: Crenio, Romagnoli. Arb. Ocarelli.

Brescia-Lucchese 3-0. — Reti: Gabelli su rigore, Martelli, Minisci. Arbitro Bellè.

Pro Patria-Savona 2-1. — Reti: Bonifonti (P.), Donati (P.), Ballani (S.). Arb. Neri.

Pisa-Udinese 2-1. — Reti: Del Medico (U.), Di Benedetti (P.). Arb. Viscongo.

Padova-Prato 6-0. — Arbitro Colonnel.

Pantalia-Piumarza 3-1. — Reti: Giuliani, Cenia e Bocchi (Pa.), Poggi (Piu.). Arb. Zilli.

Spezia-Alessandria 4-0. — Reti: Catanzo 3, Castiglioni. Arb. Mazza.

Novara-Siena 1-0. — Rete: Mapi. Arb. Zambetta.

Reggiana-Vicenza 1-1. — Reti: Biasi (V.), Biagini (R.). Arb. Biancone.

La Serie C

Girone G: *Sarigliano-Acqui 2-1; Sapello-Acata 2-1; Pro Vercelli-Ivrea 3-1; Asti-Saronnese 2-0; Casale-Cinzano 3-0; Biellese-Cuneo 2-0; Ezielle-Cavagnaro 2-1; Varazze-Derthona 1-0.*

Il campionato di rugby

Casanese M.V.A.N.-A. R. Padova 3-3; Cus Torino-Cus Parma 5-0; Cus Milano-Cus Pavia 18-0.

...e quello di pallacanestro

Maschile: Gui Roma-Gui Livorno 43-17, Bruno Mussolini-Gui Napoli 41-29, Virtus-Gui Parma 38-10, C.R.D.A.-Pirelli 16-10, Trinestina-Bayer 38-20, Borletti-Giordana 63-36.

Femminile: Gui Milano-Gui Roma 35-26, Gui Trieste-Magnani 22-17, Ambrosiana-Frigi 39-19, Palmaria-Gui Napoli 30-12.

La Milano-Torino, prologo alla "Sanremo"

Vittoria di Chiappini in volata

Bailo 1° all'arrivo, ma distanziato - Corsa senza storia

Se si vuol considerare la Milano-Torino, preludio alla «Sanremo», quale vero inizio della stagione ciclistica su strada, si deve dire che tale preludio è stato annunciato in sordina: pochi partenti (25), pochissimi di alto rango; scioglitezza e preoccupazione generale, corsa di quasi nullo contenuto sportivo e di indecifrabili risultanze tecniche, media modestissima, risultato intimato da irregolarità e non definitivamente sancito.

Milano, come si vede, piuttosto negativo, inadeguato ai sacrifici e all'opera impeccabile dei promotori del «Paracchi», nonchè contrastante con le speranze degli sportivi; ci sarebbe da augurarsi che esso sia stato il frutto più del cumulo occasionale di contrarietà che talora si accaniscono contro una gara, che di impreparazione, insufficienza e mancato sveglio degli atleti. Forse il peso del percorso ha influito nelle presenze e sul comportamento dei concorrenti, e anche la stagione poco propizia e invitante. Ma, con tutto ciò, non mi è parso che quasi tutti gli attori che vorrebbero passare dal secondo al primo piano abbiano profuso nella lotta quel poco o molto che ha loro valso la preparazione invernale, — certo ancora a corto — nè che abbiano compiuto idea su quello che deve essere una corsa anche quando non vi sono scalate da coprirsi; mi è sembrato, invece, che essi abbiano preso questa Milano-Torino come una comoda seduta di allenamento domenicale, e neppure ritratto coi denti.

Per 185 chilometri, infatti si è cavicchiato a parecchie foratore, a facili riprese, a una marcia quasi sempre compatta; niente scatti, niente tentativi di fuga, niente idee aggressive. Tutto è filato liscio, e abbastanza noioso, fino allo strappo di Casalpusterlengo (km. 174), dove Marangoni, dopo un breve comando di Valetti e De Stefanis, ha agitato e scombolto la fila di 32 unità, per poi lasciare a Chiappini e De Stefanis il compito di disputare il premio in cima. Lo vinse il primo, in discesa la fila si riallacciò, si passò di nuovo sulla rampa di Moriondo per merito di Chiappini, De Stefanis, Bailo e Molla, (poco prima Valetti aveva forato e perduto tempo per il rifiuto della ruota ad aderire sul cerchione — ma anche che... non se la sia presa troppo! — ed aveva rinunciato a tentare la ripresa) si ridusse a una dozzina di uomini, che sulla Rocca vennero ai ferri corti: passarono in volta, nell'ordine, Chiappini, Bailo, De Stefanis, Molla. Quarti quattro furono raggiunti poco da Bailo, Crippa e Marangoni, poi De Stefanis, dopo Sambuy, piegò sulle ginocchia.

Dal sottopassaggio del velodromo sbucarono, così, sei uomini: Molla, Chiappini, Bailo, Crippa, Marangoni e Bailo; ai 300 metri Chiappini rimonta all'interno Molla, il quale si volta, rallenta e, quando Bailo è alla sua altezza, lo lancia con una bella spinta, che gli facilita la rimonta di Chiappini e gli permette di vincere per più di una macchina sul romano.

Contro l'ordine d'arrivo comunicato al pubblico Chiappini pratestò, i fatti erano stati accertati dal giudice di corsa e da tutti i presenti. Il giurato unico sopraddetto alla decisione definitiva che, dietro reclamo dell'interessato, fu questa: Bailo passato al secondo posto; Molla tolto dall'ordine d'arrivo.

Tale spiacevole decisione era inevitabile. Se Bailo poteva dire di aver avuta una spinta non sollecitata, e tanto meno concordata, nè necessaria per la sua vittoria, rimaneva, oltre tutto, il fatto della sua appartenenza alla stessa squadra di Molla. Convalidare l'ordine d'arrivo a colpire solo Molla avrebbe significato ammettere un principio pericolosissimo e sportivamente immorale, capace di compromettere il risultato di ogni altra corsa, col solo sacrificio di un gregario. La sanzione punitiva deve essere un esempio per l'avvenire.

E' facile capire che una corsa simile non può aver messo in luce le condizioni di forma di ciascuno. Ma... nella nebbia e nel grigore della giornata m'è parso di vedere un Chiappini più pronto, più energico e volonteroso degli altri; un Bailo scaltro e astuto come il solito; un Marangoni brioso e aggressivo; un Crippa e un Sala alla pari in discreta freschezza; un Molla con ancora classe da vendere; gli altri nascosti sotto la mediocrità.

Aperiamo che i dieci giorni seguenti colgano a mettere meglio a punto questi rincalzi di grandi squadre e questi giovani ancora sbandati. Altrimenti essi non saranno Bartali che a far da comparse nella «Sanremo».

G. Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. Chiappini, Km. 240 in 7.31', media 31,929; 2. Bailo; 3. Crippa; 4. Marangoni (1.o degli inditi); 5. Bolla; 6. Corlo a 1'; 7. Bestetsia; 8. Sperandio a 1'10"; 9. Podevilla a 1'53"; 10. Mertini a 2'10"; 11. Bevilacqua; 12. Lorenzi; 13. Brambilla; 14. Ballerino; 17. Valetti a 6'25". Bailo, giunto primo, è stato spostato al 2 posto; Molla, sesto, tolto dall'ordine d'arrivo.

I giallo-rossi sono già di tono

Genova-Roma 2-1

GENOVA: Sala; Marchi, Sardelli; Genta, Alfonsi, Andrighetti; Ila, Perazzolo, Lepico, Bertoni, Conti.

ROMA: Masetti; Brunella, Andreoli; Jacobini, Donati, Bonomi, Frignani, Coppellini, Amadei, Duscio, Panetti.

ARBITRO: Tolosohi.

Roma, 9 marzo.

L'osservatore superficiale attribuirà la sconfitta romanista alla assenza del centro mediano Marchese e al giuoco sciatto e disordinato dell'attacco guidato dal lunatico Amadei. Indubbiamente la presenza in campo del bravo Marchese avrebbe dato alla mediana romanista un notevole apporto in quanto a qualità di giuoco e avrebbe consentito a Donati di occupare il suo posto abituale; ma ad osservare bene la squadra, si avverte in ogni reparto un sensibile affievolimento di tono, un po' di stanchezza negli uomini e un po' di confusione nella linea. La Roma ha attraversato il suo peggior momento di forma ed ora è nella fase decrescente; si batte ancora con molta buona volontà e con accesso spirito combattivo, ma non è più quella di alcune settimane fa. Lo stesso Masetti, che è indubbiamente una delle più salde colonne della compagine, ha commesso ieri alcuni errori.

Contro una Roma sfiatata il Genova ha messo in mostra saldezza di reparti ed ha fatto sfoggio di un giuoco rapido e costruttivo al massimo grado. La squadra va elogiata in blocco. I più appariscenti sono apparsi Genta, Alfonsi, Sardelli e Conti. La prima parte della gara si è chiusa a reti inviolate; giuoco equilibrato, cambi spostamenti da un campo all'altro, più impegnato Masetti e due calci d'angolo a favore dei giallo rossi.

La ripresa vede delinearsi fin dal primo minuto il successo degli ospiti. Azione Perazzolo-Bertoni, tiro di quest'ultimo a fil di palo e Masetti è battuto. Pallone parabile? Francamente sì. Rabbiosa reazione della Roma, ma i rossoblu non si smantellano. Fronteggiano con calma la situazione e al 12' tornano in area romanista. Mani di Donati. Batte Genta; Andrighetto si impossessa della palla e arnista al centro; Masetti esce a vuoto; Perazzolo è pronto a passare a Lepico che di testa manda in rete. Gol del Genova al 17' ancullato per fuori giuoco; fasi alterne e di scarso rilievo, finchè al 37', su fulmineo contrattacco, la Roma per merito di Krieziu segna il suo unico punto. Il finale giallorosso non approda a nulla; qualche minuto prima della fine una rete di Bo viene nuovamente annullata dall'arbitro per fuori giuoco.

In tribuna il Segretario del Partito.

Il trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Battisti-Novara 5-7; Ferrara-Treviso 10-6. *Ravezzo Novara-Colombo Roma 12-4.* Bruno Mussolini-Terni 11-5, Livorno-Anaclio 14-2, Fiorentina-Modena 15-5

Classifica: Ravalo Novara Battisti, Livorno p. 13, Terni 10, Bruno Mussolini, Ferrara 8, Colombo, Ancona, Fiorentina 7, Treviso, Modena, Bologna, Anaclio 6.

Filibustiere vittorioso nel Premio Milano

Milano, 9 marzo.

Premio Milano (L. 100.000; m. 2040): 1. Filibustiere (Sesto, Antonelli) di Orsi Mangelli; 2. Fed di Bruno; 3. Diplomatissimo; 4. Promesso. Tempo: 2'47" (1'31"9). Tot.: 8; 6; 7,50 (29). Le altre corse sono state vinte da Rosalia, Dia Don, Ramiro, Tom Principe Vittorioso, Monteverde, Armato, Arturo Grande.

Risultati vari

TRIESTE. - Mezza: 1. Pauzie, Km. 10 in 5'32"4/10; 2. Levisti; 3. Sirpal; 4. Rizzo; 5. Chermali.

MODENA. - Mezza: 1. Bordoni G. (Gli Reggio Emilia) Km. 10 in 5'4" e 0/5; 2. Amadei; 3. Riani; 4. Barchetti; 5. Parisi.

GENOVA. - Mezza: 1. Livieco (Dop. Perr. Milano) Km. 10 in 5'5"; 2. Gasparinetti; 3. Gergani; 4. Cosetti; 5. Jacopel; 6. Petrone.

BERGAMO. - Mezza: 1. Calze E. in 47'19"4/10; 2. Nava; 3. Varioli.

VENEZIA. - Corsa campestre: 1. Padovani E. (Bentegodi Verona) Km. 7,500 in 30'10"3/5; 2. Asoltati; 3. Balbuso; 4. Balestrieri.

NAPOLI. - Corsa al trotto - Premio Apertura (L. 30.000 m. 2000): 1. Milvia (D'Errico) 2'54"2 (1'27"1); 2. Beldemonio; 3. Terralba. Tot. 9, 10, 9 (1043).

ROMA. - Corsa alla Consolazione - Premio Esercito (L. 30.000, m. 2200): 1. Otranto (42, Fattinnanzi) della signora Ricci; 2. Peligno; 3. Monte Franco. Dist. ¾ di L. 1 1, e ½. Tot. L. 36.00; 33.50; 10,50; 228,50.

TORINO. - Ripresa al Motovelodromo: Vel. allievi: 1. Bassino; 2. Fulcheri. Vel. dil.: 1. Musocchi; 2. Magni; 3. Morandi. Vel. prof.: 1. Bergomi; 2. Astolfi; 3. Pola. Giro a cron.: 1. Bergami su 72; 2. Rigoni su 73; 3. Pola. Indiv.: 1. Rigoni.

TORINO. - Coppa Morgagni, ginnastica: Cat. B.: 1. Rinaldi p. 46; 2. Forbruno. Cat. A.: 1. Magnano p. 57,30; 2. Farelli.

TORINO. - Campionato federale rugby: Cirio-Mussolini 6-0; Bazzani-Marzotti 5-5; Degli'o-Zanini 11-0.

TORINO. - Campionato federale lotta greco romana: Vincitori dei «gallo» e «m. massimo»: Buzza, Pallottino, Alchino, Cabaccio, Ossilia, Andreuzzi.

NAPOLI. - Coppa Migliaccio, cicl. dil.: 1. Bertocchi (Dopo) Aeronautica Roma) Km. 130 in 3.55', media 33,910; 2. Martini, a 4'10"; 3. Sanguigni, a Bossi, a 8'50"; 5. Gallatte.

VIAREGGIO. - Meeting: 1. Cruciolo A. Km. 9 in 47'30"; 2. Maglia R.; 3. Pettinelli S.; 4. Bertini; 5. Groppi.

ALESSANDRIA. - Torneo tennistavolo: 1. Ferrari; 2. Guerci; 3. Pizzorno; 4. Mandrino.

ALESSANDRIA. - Torneo pallavolo: Rag. B - Rag. A. 46-42; Rappr. Geom. - Rappr. Mag. 46-38.

MILANO. - Coppa Del Grande, cicl. casig. dil.: 1. Omari di C. Uboldi in ore 5.53' (media 37,500); 2. Mennenti (Dop. Redaelli); 3. Sarsi Coppi (V. E. Assini) tutti in gruppo; 4. Bonin (Dop. Alfa Romeo) a 2'; 5. Calimberti (G. S. Milano). Partiti 74, arrivati 37.

NOTIZIARIO

Il 10 marzo, festività di S. Giuseppe, sul terreno dello Stadio Mussolini verrà giocata un'incontro calcistico tra le rappresentative del Piemonte e della Liguria. Le due squadre saranno formate da giovani elementi delle società militanti nei vari campionati, delle due zone.

La partita di campionato Juventus-Liguria, giocata a suo tempo, vinta dai bianco-neri e successivamente annullata dal D.D.S., verrà giocata a Torino il 29 corrente.

Il delitto di Carugo

ancora avvolto nel mistero

Como, 9 marzo.

Nella camera mortuaria del cimitero di Carugo, è stata ieri compiuta l'autopsia della trentenne Giulia Viganò, barbaramente uccisa da sconosciuti l'altra notte. La donna è stata soffocata con una manciata di terra compressa nella bocca e successivamente strangolata. La poveretta presentava inoltre ferite e contusioni varie. Alla poveretta è stata strappata una delle due trecce, il che conferma che essa ha sostenuto coll'assassino una violentissima colluttazione. Nei pressi è stata rinvenuta una ciocca di capelli che non si sa a chi appartenente. A rendere ancora più oscuro il delitto, negli abiti della Viganò sono stati trovati il velo che essa intendeva mettersi in testa per entrare in chiesa, ed anche il fazzoletto che essa aveva detto di avere dimenticato a casa. Poichè in casa la donna non è tornata, sembra che quello del fazzoletto sia stato un pretesto per lasciare l'amica e rimanere sola. Chi era la persona che la Viganò intendeva vedere? A questo interrogativo devrano di dare risposta le autorità incaricate delle indagini.

Un prete muore all'altare mentre sta per iniziare la Messa

Roma, 9 marzo.

Nella parrocchia di Tormarancia, alla periferia dell'Urbe, il parroco don Alessandro Rosa, ieri mattina stava avvicinandosi all'altare per la celebrazione della Messa, quando è stato visto barcollare. Il prete ha fatto ancora qualche passo, poi ha teso il calice al chierico e d'improvviso, con un sospiro, si è ripiegato su se stesso ed è caduto pesantemente al suolo.

Soccorso e trasportato in sagrestia spirava poco dopo, senza aver ripreso conoscenza.

Vecchio derubato con violenza da una donna

Gorizia, 9 marzo.

Poco prima delle 19 di ieri, in località Oseeca di Sambazzo, il contadino Stefano Merlo, di 76 anni, veniva aggredito da una donna e derubato mediante violenza del portafoglio contenente circa duemila lire. Nella lotta il contadino riportava delle ferite alla testa e la frattura di una costola, che gli sono state giudicate guaribili all'ospedale in circa quaranta giorni. Due ore dopo il fatto i carabinieri di Sambazzo arrestavano la donna, tale Antonia Podgornik in Persic, sequestrando pure tutta la refurtiva.

Rubano anche i medicinali

Modena, 9 marzo.

Un audace furto è stato perpetrato ai danni della Farmaceutica modenese, che ha sede in via Levizzani. Ignoti ladri sono penetrati prima in una cantina attigua al magazzino dei medicinali; scavata quindi una porta, penetravano nei magazzini stessi asportando medicinali per oltre ottomila lire. I carabinieri stanno attivamente indagando.

Rimorchio staccatosi in salita che uccide un ciclista

Mantova, 9 marzo.

Un inserviente dell'ospedale civile, Attilio Tirabasi, di 61 anni, qui abitante, mentre stava recandosi al servizio in bicicletta, sulla breve salita di un cavalcavia, alle porte della città, è stato investito e travolto dal rimorchio improvvisamente staccatosi da un autotreno e che, a causa del declivio della strada, aveva iniziato una paurosa corsa all'indietro. La morte del Tirabasi è stata istantanea.

DA ALESSANDRIA

Mediante chiave falsa ignoti sono penetrati di notte nel magazzino del negoziante Pietro Cervetti, in piazza Birago 1, e hanno asportato indumenti di lana, effetti di vestiario ed altro materiale per un importo di oltre 80 mila lire.

Dopo breve malattia...

munito dei Conforti di N. S. Religione, chiudeva la vita buona ed esemplare

Pessione Giuseppe

Annunciano la dolorosa perdita la moglie Milone Giuseppina, il figlio Riccardo con la moglie Bartolotti Francesca e l'amato figliuoccio Giuseppe; la cognata Margherita col marito Ponzo e figlia; i nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Torino, via S. Simone 4.

Pompe Funebri Gerio - Tel. 46-018

Nel 1° anniversario della morte avvenuta in prigionia del nostro caro

Aldo Taverna

Capo Cannoniere Armaiolo

della R. N. «San Giorgio»

con dolore che non avrà mai fine, la mamma, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipotini lo ricordano a quanti lo ebbero caro.

1509

Milano-Torino, 9 marzo 1943-XX.

Domani 10 marzo, alle ore 11, nella Chiesa S. Giuseppe, via S. Teresa 22, verrà celebrato il funerale di trigesima in memoria del compianto (a

DOMM. RAG.

Giuseppe Penzano

Si ringraziano coloro che vorranno unirsi nelle preghiere e nel ricordo.

non perdete la bussola...
bisogna saper scegliere il proprio dentifricio ed essergli fedele come ad un amico.
ALBA - RUMIANCA
per il suo altissimo potere detergente, la sua innocuità assoluta, il gradevolissimo sapore, tras

La signorina Regina

Aveva un modo speciale, tutto suo, di suonare il campanello, come se lo sfiorasse soltanto con la punta di un dito: *din!*... Uno squillo leggerissimo, fievole, timido, quasi umile, che diceva: — Sono soltanto io, una creatura da niente, non disturbatevi, per carità!... Allora, in casa di Dora, si sapeva che dietro l'uscio c'era la signorina Regina e che se anche non si correva subito ad aprire, non importava, lei aspettava con pazienza, come aspettano certe mendicanti ostinate. Sulla bellezza del suo nome, che faceva tanto contrasto con la sua figura, era la prima a scherzare. — Quand'ero giovane — diceva — a sentirmi chiamare, la gente credeva di veder arrivare una bella ragazza, alta, bionda, imponente. Invece!...

Certo, anche da giovane, doveva essere stata così, piccola, brutta, nera, con un grosso naso rincagnato... Col tempo poi era diventata anche baffuta, e alquanto soppiatte, per via dei dolori alle gambe.

— Non è il bello o il brutto che importi — dicevano, quando si trovavano lì per caso le sorelle di Dora, voltando in giù gli angoli della bocca, con aria sprezzante — è come va vestita, che pare un mucchio di stracci. E, a starle vicini, deve certo puzzare.

— Niente affatto — protestava Dora sdegnata — è invece pulitissima, com'è pulita la sua casa, un amore di soffittino tutta in ordine...

— Come, Dora, tu vai anche a trovarla!... A restituirle le visite!...

— E perchè non dovrei farlo?...

Le sorelle, inorridite, alzavano le braccia al soffitto.

— Ah, ben, Dora, sei straordinaria. E di che cosa puoi parlare con quella disgraziata?... Di musica!... Di libri!... Di teatri, di cinema! Che cosa puoi trovare da dire con una vecchiatta così al disotto della tua condizione! Ti fa torto, Dora, questo, veramente torto. Con l'educazione che hai ricevuto! Già, la mamma ha ragione, quando dice che tu sei diversa da tutte noi.

Certo, era diversa. La teoria della mamma e delle sorelle era che le amicizie bisogna sempre cercarle fra chi è più in alto di noi, sulla scala sociale, non fra chi è già in basso, e lei sapeva che, pur di essere invitata da certa gente, che poi non valeva niente ma passava per distinta, le sorelle avrebbero fatto delle bassezze. Vero anche che esse conducevano vita mondana, avevano dei mariti che si divertivano al ritrovi e che tenevano alle belle conoscenze, alle conoscenze utili. Lei, invece..., oh, non che si considerasse una malmaritata, ma un po' sfortunata sì. Luigi non era cattivo, ma aveva dei difetti e delle asprezze di carattere capaci di mettere a dura prova la pazienza di una moglie. Taciturno, avaro, costantemente irritato, perchè gli affari andavan male, non arriva bocca che per brontolare contro di lei e contro le bambine, due bionde gemelline che cominciavano appena allora ad andare a scuola. Nè sè la madre, nè le sorelle, nè le amiche di un tempo, potevano sapere come fosse, in certi momenti, difficile e sacrificata la sua vita. Mai un soldo nella borsetta, mai la possibilità di comprare quel nonnulla per sè o per le bimbe che fan tanto piacere a una donna, a una giovane madre, mai la possibilità di uscire dalle rotaie della più rigida economia. Lei non aveva dote (nonostante tutte le arie della sua famiglia, diceva il marito) e non poteva disporre di nulla. E con una servetta sola e maldestra (la poteva pagare così poco!...) doveva anche lavorare per la casa, come la madre e le sorelle, tutte ben servite, non potevano neppure immaginare. Forse era per questo che si compiaceva di stare con la signorina Regina, perchè essa era l'unica con la quale poteva fare a meno di fingere per nascondere le sue miserie. Davanti alla signorina Regina, lei, Dora, poteva passare non solo per una dea di giovanità e di bellezza, ma anche per una gran signora. Era per questo!... Lei stessa non capiva. Ad ogni modo in compagnia di quella povera donna, ascoltando le sue chiacchiere sul tempo andato, si sentiva riconfortata, e incoraggiata a resistere, quasi la poveretta fosse un esempio vivente di pazienza, di rassegnazione, di adattabilità alle leggi ferree e talvolta ingiuste della vita.

— Ecco qui — diceva Dora a se stessa. Non avrei potuto anche io nascere come lei, avere la sua sorte! Nata povera, nata brutta, non ha avuto nella sua vita un giorno, macchè dico, un giorno, un'ora, un minuto di felicità, di fortuna. Mai un uomo l'ha guardata in faccia, mai si è sentita dire una parola d'amore. Ha dovuto lavorare fin da quando aveva l'età delle mie piccine, non ha mai potuto andare vestita come una fanciulla, sempre come una vecchia e coi vestiti smessi della gente. E io cosa lamentarmi! Io che ho avuto una fanciullezza così allegra, un'adolescenza così beata. E l'inebbriante gioia di essere corteggiata, amata. E com'era amabile mio marito allora, come appassionatamente mi guardava. Adesso sembra un altro, si sa, ma non importa, il passato l'ho avuto, e di quel bene nessuno mi può più defraudare. E adesso ho le bimbe, quale tesoro migliore di questo!... E la vita materiale mi è assicurata, anche se gli affari non vanno bene. E supponiamo pure che un giorno debba fare a meno della serva e della pellicceria, non sarò mai sul lastrico per questo. Mentre questa povera signorina Regina è dubbio che mangi tutti i giorni...

Viveva la signorina Regina di una piccolissima pensione che le bastava appena, così diceva, per la pigione e per il caffelatte. Perciò ogni volta che poteva, Dora le mandava qualcosa delle bimbe, di nascosto dal marito, qualche avanzo del pranzo, quando c'era, e nelle grandi ricorrenze, una parte dei dolci che le figliuole riservavano in regalo. Davanti ai dolci gli occhietti azzurri della vecchietta brillavano come quelli di un bimbo. Fu per questo che una sera d'inverno, Dora incontrandola sulla porta della chiesa, dopo la benedizione, fece una follia. Teneva in tasca il mensile della spesa che le aveva dato il marito, e passando davanti a una pasticceria disse alla vecchietta:

— Venite dentro, signorina Regina, vi offro qualcosa... Assolutamente!... E non dovete fare complimenti!...

La voleva rimpinzare anche se le costava un bel po' di denari... Poi, nel mese, avrebbe fatto più economia del solito.

— Ma signora Dora... Una vecchia vestita come me, in mezzo a quella gente!... Non vi vergognate!...

No. Dora non si vergognava. Fece sedere la sua vecchietta a un tavolino e ordinò un piatto di pasticcini e di castagne candite. Non ne aveva mangiate mai, la signorina Regina, di castagne candite! Avanti, dunque!... La signorina Regina stese la mannina rugosa e ne prese una, una seconda, una terza. E con un gran sospiro di soddisfazione si leccò le labbra e trasse il fazzolettone di tasca. — Adesso, basta. Grazie. Sono proprio buone. Sono contenta di averne mangiate prima...

— Prima di che!

Ogni volta che la poveretta parlava della sua prossima fine, Dora le dava sulla voce. Le pareva che se fosse morta a lei sarebbe mancato qualcosa per vivere. — Già, dicevano ironiche le sorelle — tu hai assolutamente bisogno di farti sfruttare. Che sciocca sei!

La signorina Regina si ammalò a metà dell'inverno e morì una notte, sola sola e in gran fretta, come se non volesse dar noia a nessuno e fare economia anche in quel momento, risparmiare le spese. Che sorpresa per i vicini nel trovarla così! Ma la sorpresa maggiore fu per Dora che, chiamata da un notaio, seppe che la signorina Regina le lasciava, come all'unica persona a cui stesse al mondo, la sua sostanza vale a dire più di centomila lire. Dora fu per sentirsi male. Dopo, tornata davanti alla povera spoglia dell'amica, la guardava lacrimando e chiedendo: — Ma perchè!... Perchè non s'era goduto il suo denaro!... Perchè aveva risparmiato e risparmiato e accumulato di nascosto privandosi di tutto!... Oh, povera, piccola, cara, signorina Regina, perchè!...

Ma poi capì: era stata una continua ineffabile gioia l'amicizia sua per la povera vecchietta, ella aveva così assaporato la dolcezza di essere beneficata e benvoluta per sè stessa, senza calcolo, senza mira interessata. E ogni giorno aveva accresciuto dentro di sè quella specie di trionfo futuro: il beneficio che sarebbe venuto all'amica dalla sua eredità, mutando la sua vita, con un benessere nuovo. Bisognava dunque sorridere e non piangere, pensò Dora curvandosi sulla morta. E le disse «grazie!...» all'orecchio, come se potesse sentirla e per un attimo ebbe l'impressione di vederle aprire quei suoi occhietti azzurri e innocenti per dire, con malinconia allegrezza: — Avete visto che non è stata capace di fare la vostra signorina Regina!...

Carola Prosperi

La vita dell'Egitto sotto il tallone inglese

Rincaro della vita, accresciuta difficoltà di rifornimenti rendono la situazione interna torbida e instabile

ISTANBUL, marzo.

Nahas pascià diventato nel corso di ventiquattr'ore presidente del Consiglio egiziano, ha sciolto la Camera per indire nuove elezioni ed assicurare al partito wafdista, fino a ieri all'opposizione, la base parlamentare. Quando sentiamo che l'Egitto ha un parlamento non dobbiamo però credervi uno Stato democratico. Proprio alla vigilia della crisi, il dottor Taha Hussein bey, allora ministro per le questioni sociali, aveva tenuto una conferenza sulla democrazia ammettendone l'esistenza teorica «perchè si suppone che l'Egitto sia uno Stato costituzionale. Ma in realtà, aggiunse, la democrazia non esiste, perchè di fatto il popolo non gode dei suoi diritti costituzionali come se godono altri popoli negli Stati democratici. Noi potremo dire che il nostro paese è democratico il giorno in cui il popolo avrà tutti i suoi diritti all'interno ed all'estero e gli sarà facile avere il suo pane senza aver fame». Nella sala c'era gran folla, e il *Wafd al Misri* — organo del partito di Nahas pascià — parlando dell'ammissione e degli applausi riscossi dal conferenziere, ha riscontrato in essi la riprova «del fatto che il dottor Taha Hussein bey è stato interprete dell'opinione che hanno gli egiziani della loro democrazia, della quale si vedono i segni esteriori, ma che non è realizzata in maniera effettiva».

Il re e il «suo amico»

Questo ministro, sottolineando la necessità per l'Egitto di conquistare tutti i suoi diritti anche nel campo internazionale, ha indicato che essa intende per democrazia un popolo il quale sa che la sua vita porta l'impronta di un regime di occupazione. Democrazia e sovranità non costituiscono caratteristiche d'uno Stato che mentre si svolge una guerra a cui non partecipa vede il suo territorio adoperato per basi terrestri, aeree e marittime dalla potenza di occupazione, e anche invaso dai nemici dell'occupante, e le sue città inondate a turno dai proiettili italiani, tedeschi o inglesi, e i suoi figli morire. La situazione interna non può dunque essere molto stabile, e ad aggravarla contribuiscono tuttora della vita e sospensione dei traffici con l'estero. Il giovane Re Faruk si preoccupa assai del disagio provocato dalla mancanza di cereali e la rivista *Akher Sâa* ha recentemente riferito che il giorno del *bairam* (festa musulmana), il Sovrano, ricevendo i membri del Governo al completo disse loro con un sorriso: «Sono stato a fare una visita a «uno dei miei amici» e ho visto che nella tavola non c'era pane; glielo ho mandato io dal palazzo». Pause; poi il Sovrano aggiunse: «Fate del vostro meglio». Fu un garbato monito reale ai ministri e tutti capirono che parlando di «uno dei suoi amici» il Re aveva voluto alludere a «El Masri Effendi», che in Egitto sarebbe come dire l'uomo della strada, uno del popolo.

I traffici hanno ricevuto un colpo gravissimo con l'entrata in guerra del Giappone, non nei riguardi degli scambi fra Giappone ed Egitto, che nel decorso biennio si erano ridotti a zero, ma perchè le ostilità nel Pacifico influiscono sui commerci col continente americano, con l'Estremo Oriente, l'Australia e, in certa misura, con l'India e con l'Africa del sud. Il collaboratore commerciale dell'*Egyptian Gazette* scriveva agli 8 di dicembre che adesso non solo Stati Uniti e Australia debbono in primo luogo pensare alle esigenze della propria difesa, come la navigazione deve avvenire in convoglio a causa dell'accresciuta minaccia dei sommergibili e delle navi corsare, che possono portarsi pure nell'Oceano indiano e turbare il commercio con l'India e con l'Africa del sud. E' vero, proseguiva il tecnico, che si può fidare nelle navi e gli aeroplani inglesi e americani, ma sarà compito non facile dovendosi coprire distanze enormi. Rifornimenti ne arriveranno di sicuro «ma evidentemente in quantità minore e più adagio. Una cosa si può considerare certa, ed è che l'importazione di concimi dal Cile sarà difficilissima e che i programmi agricoli dovranno essere basati sulla premessa che i concimi praticamente mancheranno. Altresì imprudente imprudente contare su arrivi di farina e di grano dall'Australia». Questo è un parlar chiaro, nè si tratta d'una voce isolata: anche periodici egiziani — citiamo la rivista *Al Chagra'a* — hanno ripreso tali concetti esposti, avvertendo doversi temere che le difficoltà dei trasporti ostacoleranno l'arrivo dall'America soprattutto di cereali, cotocimi, carta e parti di ricambio per automobili. Per soperire alla mancanza di fertilizzanti, l'Egitto non ha che un rimedio: estendere al massimo possibile la cultura dei cereali, facendone il caposaldo di un programma di economia controllata per tutta la durata della guerra.

Un piatto di lenticchie

I guai, ragiona il popolo, ci vengono dal fatto che la Gran Bretagna ha legato i nostri destini ai suoi: Nahas pascià lo ha benissimo e in una delle sue prime manifestazioni ha dovuto deplorare le grida ostili all'Inghilterra lanciate nei giorni della crisi. Ma noi vogliamo dire dei saggi dello stato d'animo degli egiziani verso gl'inglesi riportando descrizioni piene di garbata ironia di convegni onorati dalla presenza dell'ambasciatore d'Inghilterra Sir Miles Lampson o di membri della sua famiglia. Durante le feste del bairam, Sir Miles Lampson se n'era andato a Luxor e sul giardino dell'albergo aveva incontrato Makram Ebeid pascià (ambasciatore di Nahas pascià e nel nuovo gabinetto ministro delle finanze); il *Mussawar* ha scritto che i francesi hanno l'abitudine di aprire la conversazione informandosi in merito alla salute, i cinesi, prima di rallegrarsi della vostra buona cera, domandano sempre quanti anni avete, e gl'inglesi si limitano a parlare del tempo che fa. Fedele alla consuetudine, Sir Miles Lampson disse a Makram Ebeid pascià che era molto contento e soddisfatto del clima e del sole: «Quindi aggiunse che soffriva di un torcicollo e che era venuto a riposarsi, e Makram Ebeid pascià gli augurò di guarir presto per poter essere in grado di riprendere la sua attività. Fino a quel momento non s'era parlato che di clima e di salute. Però l'ambasciatore concluse la conversazione osservando: — Sì, abbiamo modo di trascorrere qualche giorno riposandoci e riflettendo».

Un «humour» che gli inglesi dovrebbero apprezzare e chissà se avranno apprezzato anche questo resoconto apparso nell'*Acher Sâa*: «Ho avuto la grande fortuna di essere invitato, per una minestra di lenticchie, ad una lieta serata data da Miss Lampson, figlia di S. E. l'ambasciatore d'Inghilterra, e da un'altra signora, cugina di Mister Winston Churchill: me le hanno presentate all'ambasciata inglese come autiste ed erano in uniforme. Nel corso d'una lunga conversazione politica e sulla situazione internazionale capii che si erano arruolate volontarie per un servizio di guerra. Cercai di farle parlare sull'Egitto, ma furono abbastanza abili per eludere il tema e mettersi a discorrere di giornalismo, del tempo in Egitto e del piatto di lenticchie. Ognuno mangiò una lenticchia «e due signore inglesi si diedero a mangiare la lenticchia con grande appetito, mentre una signorina egiziana della buona società diceva: Come si chiama questa roba? e un'altra chiedeva a un cameriere di portarle la lenticchia sopra un piatto, con forchetta e cucchiaio. Miss Lampson mi domandò come passassi dell'incasso totale della mezzata e io dissi 200 lire egiziane; lei trovò ch'era poco per un'occasione simile e che si dovevano essere fatte almeno 1000 lire. Per salvare la faccia, osservai che 200 lire dovevano darle i soli biglietti d'ingresso e che forse ci sarebbero state molte offerte. Alla fine sentii che l'incasso totale era stato di 45 lire. Che vergogna.

«Cambiando tema domandai loro che pensassero della donna egiziana e mi risposero che è bella e intelligente, ma di aspetto arrogante. Richiesta di un'opinione sugli uomini, dissero che gli egiziani parlano l'inglese correntemente e ballano bene ma trascurano gli sports, cosa alla quale bisogna probabilmente attribuire il loro brutto fisico».

Egiziani ed inglesi.

Italo Zingarelli

Una visione dell'isola di Giava presso Tosbang. Gli angioletti hanno sperato invano che tanta vegetazione tropicale ostacolasse la marcia dei nipponici. (Foto Atlantic).

Teatri e Concerti

Tre concerti

Tre concerti, ieri. Cronisti, al lavoro. E, come al solito, poco spazio nei giornali.

Sinceri compiacimenti meritò il pubblico del Torino per la riapertura del teatro e la ripresa delle adizioni nel pomeriggio della domenica, i concerti dell'orchestra dell'Eiar essendo ormai la maggiore occasione culturale nella nostra città. Diresse il maestro Gianandrea Gavazzeni, che fra i giovani italiani si segnala per la volontà direttoriale, attenta e perspicace, oltre che per la vasta cultura e per la composizione. Egli presentò i suoi energici e vivaci *Ritmi e paesaggi d'alfalfa*, che ottennero buon successo. Anche il maestro Dante Alderighi fu applaudito e applaudito come autore ed esecutore del suo difficile *Secondo Concerto* per pianoforte e orchestra. Nudriti applausi accolsero la *Prima sinfonia* di Mantovani, di cui piacquero specialmente l'Allegro e il Lento e due frammenti della *Partita* di Dallapiccola, la tragica *Filastrocca* e la briosa *Burlesca*. Il concerto terminò con *Trieste di Albeniz* e la sinfonia della *Forza del destino*, e a ogni parte il maestro Gavazzeni fu festeggiato.

Contemporaneamente il pianista Guido Agosti suonava al Conservatorio per gli Amici della musica. Qui non composizioni nuove, ma il repertorio pianistico con i grandi nomi di Bach, quattro Corali e la *Passacaglia*, di Beethoven, una Sonata di Franck, *Preludio, corale e fuga*, L'Agosti, che ha un posto eminente fra i concertisti italiani, ritrovò le più calde accoglienze e la cordiale stima del pubblico, ch'era anzi folto.

Nella stessa sala del Conservatorio, la sera, avvenne l'ultimo dei concerti indetti dalla Federazione Provinciale del Fascio di combattimento per il Balcadio Orchestrali, concerti, dunque, che, sorretti dalle autorità, dal concorso del pubblico, dall'interessamento dei giornali, han dato pratici risultati. Gli orchestrali erano diretti dal valente maestro Bernhard Paumgartner, che per parecchi anni presiedette il Mozarteum di Salisburgo e di Mozart è un degno cultore. La prima parte del programma comprendeva oltre l'*ouverture dell'Oberon* di Weber, il *Lamento di Orfeo* per basso e orchestra, composizione patetica e nobile, dell'insigne maestro Guido Guerrini, direttore del Conservatorio di Firenze, e il poema sinfonico *Paolo e Itella*, del concittadino maestro Angelo Tortone, che ispiratosi al noto poema del Pascoli, intese di rivivere con lievità di metodo alcuni tra i più delicati episodi. La seconda parte del programma era dedicata a Mozart con l'*ouverture del Ratto dal serraglio*, con la *Sinfonia* in la numero 29, e con due arie per basso, le quali, come la composizione del Guerrini, furono eseguite da Sergio Kotschubey, della cui valentia s'è più volte detto in questo giornale. Molti gli applausi sia al Kotschubey, sia ai maestri Tortone e Paumgartner, sicuro e fine interprete e concertatore, sia all'orchestra.

CONCERTO PIANISTICO. — Domani, alle ore 17, nel salone di Palazzo Lascaris (via Alfieri 15) avrà luogo il concerto della pianista Lya de Barbarin, organizzato dal Sottocomitato femminile della Sezione Dopolavoro della «Dante Alighieri torinese». Il programma comprende: A. Scarlatti: *Toccata in sol minore*; Bach-Busoni: *Preludio e tripla fuga in mi bemolle*; Mozart: *Sonata in la maggiore*; Tosti: *Serenata* (1ª esecuzione assoluta); Casella: *Toccata op. 36 da «Sinfonia adriaca»* e toccata «Schumann: *Fantasia op. 17*; Brahms: *Variazioni su tema di Paganini*.

"Stella alpina,, di E. Possetti al Carignano

Stasera ha luogo al Carignano l'annunciato arrivo della Compagnia italiana di prosa di Maria Melato, che rappresenterà la nuova commedia *Stella alpina* di Eligio Possetti.

La Comp. Taranto-D'Alberti all'Alfieri

Con nuova edizione della rivista *Tutto da rifare*, di Neilli e Mangini, già ripetutamente accolta in altre recenti stagioni, stasera ha luogo all'Alfieri la Compagnia di Nino Taranto e Lucia d'Alberti. Dirige l'orchestra il M.o Nino Brero.

Nei Saloni de «La Stampa»

Canzoni piemontesi del Risorgimento

Martedì 10 marzo, alle ore 10.30, nei Saloni del Giornale, avrà luogo un concerto di «Canzoni popolari piemontesi del Risorgimento», che saranno presentate da Onorato Castellino e intonate a quattro voci da Stella Calcia, Maria Berra, Mario Thermignon e Ferruccio Alibert. Siederà al pianoforte il maestro Luigi Gallino.

Gli inviti saranno distribuiti dalle ore 14,30 di oggi, nel Salone terreno del Giornale.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 318,5 - 352,2 - 420,8 - 491,8 - 538,9): Ore 14,25: Musiche; 17,30: Canzoni; 20,02: Concerto sinfonico-vocale; 21,45: La canzone dei fiori; 22,15: La delusione; un atto di Alberto Casella.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 12,40: Canzoni e melodie; 13,15: Concerto; 14,15-15,45: Orchestre; 17,17-18: Concerto del trio Derna-Balestrieri-Lanzi; 20,40: Orchestra; 21,30: Panorama radiofonico di Orvieto; 21,35: Balsi del R. Corpo di Polizia; 22,05: Conversazione di Luigi Urgnani; 22,15: Musica varia.

Il sen. Pende inaugura il Centro biotipologico a Ferrara

Ferrara, 9 marzo.

Il sen. Nicola Pende, professore di medicina interna all'Università di Roma, ha inaugurato a Ferrara il Centro biotipologico del Guf. La giornata si è aperta con una riunione dell'Accademia delle scienze, di cui presidente ha conferito al sen. Pende e ai professori Antonio Gasbarrini e Gerardo Forni il «Nummus aureus» di soci effettivi. Hanno fatto seguito alcune relazioni scientifiche.

Nel pomeriggio, in una sala del Castello Estense, il prof. Pende ha tenuto una conferenza, davanti ad un pubblico foltissimo e alle maggiori autorità cittadine, sull'ipertrimismo costituzionale dei fanciulli e degli adolescenti, esponendo con profonda dottrina le recenti scoperte di scienziati italiani in questo campo, e inquadrando lo studio della biotipologia nel quadro generale della bonifica umana voluta dal Regime soprattutto nei riferimenti della battaglia demografica.

Il prof. Luigi Volta direttore dell'Osservatorio astronomico di Milano

Roma, 9 marzo.

Il prof. Luigi Volta, ordinario di astronomia nella R. Università di Torino, è trasferito nel ruolo dei direttori dei Regi Osservatori astronomici ed è destinato al R. Osservatorio astronomico di Milano.

Il prof. Giuseppe Pestarini, ordinario di costruzione di macchine elettriche, è trasferito dal Politecnico di Torino alla Facoltà di Ingegneria della R. Università di Roma dal 26 ottobre 1942-XXI.

Il Papa ha ripreso le udienze

Roma, 9 marzo.

(*O. S.*). Il Papa, completamente ristabilito, ha ieri domenica ripreso la misura limitata le udienze, ricevendo il cardinale Maglione, il cardinale Pizzardo e monsignor Ottaviani, assessore del Santo Ufficio.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Gloriose gesta dell'Aviazione nella parola di Maner Lualdi al Balbo

Un pubblico imponente è accorso ieri mattina al Teatro Balbo per ascoltare la conversazione del tenente collega tenente pilota Maner Lualdi sui reparti dei Servizi aerei speciali e sul suo volo a Gondar. All'adunata di guerra, che era la ventesimaterza, indetta dalla sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, sono intervenute, o si sono fatte rappresentare, tutte le autorità cittadine ricevute, in assenza del reggente cons. naz. Orsi, dal vicepresidente dell'Istituto, prof. Boddi. Erano presenti molti ufficiali di tutte le armi e specialmente dell'Aviazione e numerosi giornalisti col segretario del Sindacato piemontese, gr. uff. prof. Cima, e col nostro direttore dottor Signoretti, oltre i rappresentanti del Console di Germania e del Gruppo nazional-socialista del Piemonte. Accolto da una vibrante manifestazione di simpatia, dopo il saluto al Duce comandato dal vice-Federale colonnello Canonica, Maner Lualdi ha iniziato la sua esposizione con parola chiara, semplice, precisa, spoglia di ogni lenocinio e perciò tanto più efficace ed apprezzata dal foltissimo ed elitario uditorio, documentandosi, oltre chè con la personale esperienza, con cifre. Ha ricordato l'opera infaticabile e pressochè sconosciuta degli addetti ai Servizi aerei speciali, rilevando l'attività degli apparecchi sui vari itinerari: Africa Orientale, Africa settentrionale, Albania, Egeo, America del Sud, ecc. Equipaggi e apparecchi partecipano con un lavoro tenace, spesso eroico, alle vicende della guerra con assoluta tempestività, accorrendo ove più è necessaria la loro presenza. In undici mesi di guerra, le squadriglie del SAS hanno compiuto un'attività di volo, che si è irradiata attraverso il mondo intero e che si compendia, come chilometraggio, in una cifra: 12 milioni di chilometri volati, pari a circa 275 volte il giro della terra all'equatore.

E Maner Lualdi, sempre seguito dall'intensa attenzione della folla, ha raccontato, a riprova, interessantissimi episodi nei quali furono protagonisti piloti e specialisti dei Servizi suddetti, esponendo infine le fasi emozionanti del suo viaggio aereo a Gondar, che, durato 54 ore dal momento della partenza dall'Italia al ritorno a Roma, si concretò in 82 ore di volo estremamente pericoloso. Vividi rapidi tocchi l'oratore ha rievocato l'incontro con i valorosi ed intrepidi difensori della città assediata e il proseguimento del viaggio attraverso le linee nemiche per salvare gli aviatori italiani precipitati nella Somalia francese, e dopo aver riaffermato la certezza del ritorno alla nostra opera di civiltà delle terre dell'Impero bagnate dal sangue dei nostri soldati, ha concluso esaltando che è rotamo ed il sacrificio che oggi si compendiano in un nome luminoso: Duca d'Aosta.

Il pubblico che, avvinto ed ammirato dalla sobria descrizione della vita degli aviori in guerra e dalla narrazione delle loro gesta gloriose, aveva più volte interrotto l'oratore con scroscianti applausi, alla chiusa ispirata è scattato in piedi prorompendo in una altissima acclamazione, nuovo e commosso omaggio alla indimenticabile figura del Principe che ha immolato la vita per la grandezza della Patria.

Tra ovazioni al Duce si è poi proiettato il documentario di guerra, che fra l'altro ha presentato scene ed episodi del Corpo di spedizione italiano in Russia.

Mattinata Fiat

L'omaggio alla gloria del Duca d'Aosta - La manifestazione italo-giapponese: Perolce Giappone nell'illustrazione di Teddi - Riunioni al Chiarella e al Colosseo

La Mattinata Fiat si è svolta ieri — come sempre col più grande concorso delle maestranze — al Cinema Rex, al Teatro Chiarella e al Cinema Colosseo concessi col consueto cameratismo.

Ordinato il saluto al Re e al Duce, in ognuna delle tre imponenti adunate gli oratori hanno assistito ricordata l'epica gloria del Duca d'Aosta: la rievocazione del Principe Soldato è stata da tutti ascoltata in piedi in un commosso raccoglimento.

Al Rex la Mattinata è stata per la maggior parte dedicata al Giappone. Il camerata Toddi, direttore della rivista italo-nipponica «Yamato» e Segretario Generale della Società Amici del Giappone conoscitore dei costumi e della lingua giapponese, ha interessato vivamente spiegando perchè i giapponesi vincono. Con semplice incisiva eloquenza Toddi ha detto come il segreto del Giappone stia nel fatto che le forze spirituali hanno una reale efficacia immediata nel costume e negli atti della vita pratica. Sono animatrici di un progresso tecnico che non ha trasformato il temperamento, bensì ha rafforzato la millenaria tradizione. Il concetto religioso della Patria, il culto per l'Imperatore hanno la loro estrinsecazione nell'azione eroica, mentre ogni giapponese sacrifica l'egoismo individuale a vantaggio dei concittadini, si sente come un anello di quella catena ininterrotta che va dagli antenati ai posteri. L'oratore, attentamente seguito, ha illustrato anche nei minimi particolari le caratteristiche della vita nipponica, gli aspetti più vari del progresso formidabile realizzato dal Giappone col suo indomito lavoro: esempio il Manciukuò, realizzazione già compiuta di quell'ordine nuovo che l'Impero del Sol Levante attuerà in tutta l'Asia orientale e che si attuerà nel mondo con la vittoria del Tripartito.

Toddi ha esaltato il valore guerriero del Giappone associando nell'omaggio il valore eroico dei Combattenti dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista che marciano uniti alla sicura vittoria comune.

All'applaudita impravvisazione di Toddi è seguita la proiezione del suo bel documentario «Giappone, paese dell'eroica fellicità», edito dall'Istituto Naz. Luce.

La Mattinata al Rex si è compiuta col Giornale Luce e con il documentario germanico «Sottomarini all'attacco».

Al Teatro Chiarella ha parlato con grande efficacia il cons. naz. Alfredo Longo, delegato dalla Segreteria di Torino dell'Istituto Naz. di Cultura Fascista. Dopo l'omaggio alla memoria del Duca d'Aosta, l'oratore ha concisamente illustrati alle maestranze che l'ascoltavano le vittorie dei nostri soldati, i doveri del lavoro, quel sentimento di solidarietà nazionale che oggi stringe più che mai tutti gli italiani intorno al Duce per la vittoria e che i lavoratori della Fiat hanno profondo nel cuore. L'oratore è stato clamorosamente applaudito. E' seguito il Giornale Luce ed un interessante film.

Al Cinema Colosseo ha parlato il camerata Coniglione Stella anch'egli delegato dall'Istituto di Cultura Fascista. In una vibrante ardente improvvisazione l'oratore ha sintetizzata la situazione sui diversi fronti di guerra, ha esaltato la disciplina, il fervore, lo spirito di abnegazione dei lavoratori delle officine, ha ricordato i doveri essenziali dell'ora da parte di tutti i cittadini per essere tutti degni del valore dei Combattenti che vincono. Il camerata Coniglione Stella ha concluso con una appassionata invocazione al Duce accolta dalle maestranze con la più alta acclamazione. E' seguita la proiezione del Giornale Luce e di un bel film di spettacolo.

Istituto di Cultura fascista

Conversazione sulla guerra moderna

Oggi alle 17,30 a palazzo Lascaris il ten. col. Renzo Cacciò terrà l'annunciata lezione sul tema: «L'organizzazione delle Forze Armate nella concezione di Nazione militare».

Il Prefetto alla premiazione della festa della fedeltà laboriosa

L'Associazione «Pietro Micca» ha celebrato ieri mattina al Teatro Carignano la XVII festa della fedeltà laboriosa, manifestazione tradizionale che tante simpatia da anni raccoglie negli ambienti operai e nella cittadinanza tutta. E quest'anno, invero, il numero dei partecipanti ha superato di gran lunga quelli degli scorsi. Troppi sono adunque i benemeriti del lavoro per poterli qui elencare; innumerevoli i casi meritevoli di una particolare citazione, e conviene quindi, assommarli tutti in un caldo affiato di simpatia come ieri è avvenuto appunto al Teatro Carignano da parte del numeroso intervenuti tra sala ed gremitissima). Essi hanno lungamente applaudito i fedeli e umili lavoratori che ad uno ad uno salivano sul palcoscenico a ricevere per mano delle autorità l'ambito premio. Era presente il Prefetto attorniato dal Podestà e da tutti i rappresentanti delle autorità cittadine. I gagliardetti delle associazioni d'arma, combattentistiche e civili erano schierate sul palcoscenico. Ad ogni nuovo nome, ad ogni nuovo episodio di fedeltà (i principali, i più commoventi li abbiamo citati su queste colonne pochi giorni or sono) scoppiava un lungo, caldo, applauso, che durava tutto il tempo in cui il premiato si recava a ricevere la ricompensa e che si rinnovava quando egli ritornava tra i compagni affettuosi venuti a festeggiarlo. Dopo la smaurente relazione del Presidente dell'Associazione «Pietro Micca», prof. Cottino, ha parlato, vivamente applaudito, l'oratore ufficiale della cerimonia il Preside della Provincia, il quale ha con chiara parola messo in rilievo lo scopo e la finalità della bella istituzione lumeggiandone le benemerenze.

Onorificenza tedesca al col. medico Del Vasto

Abbiamo pubblicato giorni or sono che il Führer e Capo Supremo delle Forze Armate del Reich ha conferito in data 27 gennaio 1942 la Croce al Merito dell'Ordine dell'Aquila Germanica con Spade, al colonnello medico C.S.A. in S.P.E. Giuseppe Del Vasto fu Raffaele, da Gildone, direttore dell'Istituto Medico Legale per la R. Aeronautica di Torino.

L'Ufficiale superiore è stato insignito di tale onorificenza per le benemerenze acquisite nel campo organizzativo-sanitario, durante 14 mesi di guerra in A.S.I. e per la intelligente e preziosa opera di collaborazione con le truppe tedesche del Corpo di Spedizione in Africa.

Il colonnello Del Vasto è decorato anche di due medaglie d'argento al Valor militare, di quattro medaglie di bronzo al Valor militare, di una Croce di guerra al Valor militare e della medaglia d'argento per i benemeriti della salute pubblica.

Seminafissiato del gas

Ieri sera veniva ricoverata all'Astanterie Martiri con prognosi riservata l'operaio Sebastiano Beltrando di 21 anni abitante in via Balsamo 10, per asfissia provocata da gas illuminante. Il Beltrando tornato a casa aveva acceso il fornello a gas per farsi scaldare del cibo, e, addormentosi, per riposare, dimenticava il rubinetto aperto. La madre lo trovava esanime.

COMUNE DI TORINO

8 Marzo 1942-XX

NATI	38
MORTI	19
MATRIMONI	11

STATO CIVILE

Ginese-Cantatore Argentina m. Sempo-Barbera, a. 70, da Valdellatorre, v. Foligno 9 - Gardi Maria ved. Alasia, a. 87, da Venezia, c. Racconigi 180 - Cavaglià Cristina m. Cravallera, a. 70, da S. Germano V., v. Benevento 24 - Franchenbrand Domenico, a. 84, da S. Daniele del Friuli, v. S. Anselmo 9 - Bertolone Gabriele, a. 17, da Valdellatorre, c. Lecce 75 - Bottarelle Giov. Batt., a. 72, da Pecetto, p. Savoia 10 - Martino Antonia m. Morbiani, a. 69, da Torino, v. S. Bernardino 16 - Rivo-Gavino Battista, a. 67, da Bottigali, v. Montevecchio 39 - Giorio Clara ved. Bianchi, a. 81, da Rivarolo Can., v. Tito Li - Trevisi Rosalia ved. Fubini, a. 78, da Torino, v. C. Colombo 11 - Quiquero Antonio ved. Valgiusti, a. 68, da Alessandria Can., v. Madama Cristina 17 - Carlo Teresa ved. Bosso, a. 81, da Moncalieri, corso Vittorio 38 - Garino Pietro, a. 79, da Torino, str. Feroi al Colli 23 - Pozzato Serafina ved. Gavazza, a. 87, da Asti, v. Ascoli 9 - Pugliese Biagio, a. 72, da Palermo, v. Talucchi 24 - Ciampolillo Agostina, a. 17, da Torino - Cremoli Agostino, m. 5, da Torino - Bianchi Piero, a. 46, da Malito - Gava Stefano, a. 72, da Zocco.

Il triplice delitto di Pairino

Il fermo di un individuo nei pressi di Milano

Le indagini per l'identificazione e l'arresto dell'assassino della famiglia Boretto continuano. I carabinieri di Poirino si sono spinti nelle ricerche fino nel comune di Asti. Ora un'altra notizia sembra assumere importanza. Un individuo, i cui connotati corrisponderebbero a quelli del giovane preso a servizio dai Boretto, poco scomparso, è stato fermato in un paesello nei pressi di Milano. I carabinieri di tutte le Stazioni, informati del delitto, hanno iniziato un lavoro meticoloso, intenso di controllo perchè nessun individuo sospetto possa più circolare impunemente. Queste ed altre indagini, portarono certamente al concreto risultato che tutti si augurano. Anche su questo ultimo fermo si hanno ancora particolari.

Il Federale a Carignano presiede il rapporto del Fascio

Ieri mattina il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Feder

RENDERSI CONTO
— Ragazzi, vi presento il professor Lanzillotti che vi dirà che sarà l'amore, e in che modo è stato fondato.

SOSPETTI FUGATI
— Cara, sarmati gelosa della cameriera? Ma ella t'è inferiore in tutto, anche nella barba!

— T'amo troppo, cara, e commetterei pazzie per te; e nessuno ciò sarebbe indegno di un bravo cittadino, sposo la tua amica Lucia per la quale nutro un amore più calmo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 9 Marzo 1942 - Anno XX - Num. 58

Violenti attacchi respinti nel Donez e a est di Karkov

Un comandante di Divisione tra i prigionieri, nel settore ove il nemico ha lasciato tremila morti

Berlino, 9 marzo.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche ha ieri comunicato:

« Nella regione del Donez e nel settore ad est di Karkov, sono falliti numerosi attacchi sferrati dal nemico con potenti forze. In altre località i combattimenti sono ancora in corso.

Nel settore centrale e settentrionale del fronte, perdurano i combattimenti difensivi. Nel corso di attacchi germanici, formazioni dell'esercito e delle S.S. hanno ricacciato il nemico da parecchie basi, guadagnando terreno malgrado la tenace resistenza opposta dall'avversario. In tale azione sono stati catturati numerosi prigionieri sovietici, tra cui un comandante di divisione. I rossi hanno abbandonato sul terreno altre tremila morti.

In duelli aerei, cacciatori germanici hanno abbattuto ventidue apparecchi sovietici. In azioni contro un aerodromo nemico, nove apparecchi sono stati distrutti al suolo.

Nell'Africa Settentrionale, vivace attività di ricognizione d'ambo le parti. Apparecchi da picchiata tedeschi hanno affondato nel porto di Tobruk, mediante colpi centrati in pieno, una nave da carico di tremila tonnellate e tre grosse motozattere. Mediante azioni a bassa quota, apparecchi da bombardamento germanici hanno interrotto in diversi punti la linea ferroviaria nell'Egitto occidentale.

Gli impianti militari dell'isola di Malta sono stati oggetto di efficaci bombardamenti aerei diurni e notturni.

Intensa attività d'artiglieria sul fronte di Pietroburgo

Berlino, 9 marzo.

Sul fronte di Pietroburgo si è avuta ieri un'intensa attività dell'artiglieria dalle due parti.

Gli artiglieri germanici hanno battuto efficacemente le retrovie del nemico, centrando batterie e depositi di munizioni.

Un sommergibile russo affondato al nord della Norvegia

Stoccolma, 9 marzo.

Un sottomarino russo è stato affondato da una nave da guerra tedesca al largo della Costa nordica della Norvegia.

Eccetto il comandante, che venne fatto prigioniero, tutto l'equipaggio è perito con il sommergibile.

Incursione inglese sulla Germania occidentale

Berlino, 9 marzo.

La notte passata, aeroplani britannici hanno attaccato diverse località della Germania occidentale. Fra la popolazione civile si sono avute perdite. Nessun danno ad obiettivi militari.

Kerc e la costa caucasica attaccate dal cielo

Berlino, 9 marzo.

Il successo dei già iniziati contrattacchi che sono stati sferrati dalle forze tedesche nel settore nord del fronte orientale, e nel tratto di congiunzione fra questo settore e quello centrale, si è andato concretizzando nelle ultime 48 ore in considerevoli guadagni territoriali e nella cattura di numerosi prigionieri, fra cui, come ha precisato il bollettino di domenica, un comandante di divisione.

Sono stati inoltre contati sul terreno più di tremila caduti sovietici.

Sia qui che nella maggior parte degli altri settori, l'attività bellica è andata però diminuendo nella giornata di domenica in seguito al violentissimo turbine di neve.

Anche all'estremo sud, sui due fronti di Sebastopoli e di Kerc, come pure del Donez non si sono svolti, nelle ultime ore, combattimenti degni di nota per le sfavorevoli condizioni del tempo.

Nel settore a sud-est e a est di Karkov, il nemico ha cercato di approfittare di una schiarita per sferrare una serie violenta di attacchi con l'impiego di parecchie divisioni appoggiate da potenti formazioni di carri. Per quasi un giorno intero, gli assalti a ondate del nemico si sono rinnovati diverse volte alle posizioni tenute dalle forze antibolsceviche. Grazie ai concentramenti del fuoco delle armi pesanti e leggere delle fanterie tedesche, l'impeto dei soldati sovietici è stato però sistematicamente infranto.

Le note dell'« Internazionale », che, inframmezzate dagli urrà di incitamento dei graduati e dei commissari politici sovietici, hanno accompagnato per ore e ore di seguito i tentativi nemici, sono improvvisamente cessate dopo l'ultimo attacco stroncato in pieno con l'annientamento in massa delle forze sovietiche a poche centinaia di metri dalle linee germaniche.

Malgrado le difficoltà atmosferiche la *Luftwaffe* ha operato con grande successo, particolarmente nel settore estremo sud, spingendosi nella notte scorsa fin sulla costa caucasica dove è stato attaccato il porto di Novorossiisk.

Apparecchi da combattimento hanno centrato con bombe di grande calibro impianti portuali e importanti installazioni militari di questa base sovietica.

Anche la zona portuale di Kerc è stata sottoposta a violento bombardamento.

Con questa doppia azione si sono gravemente ostacolati tentativi nemici di alimentare il fronte di Kerc le cui principali basi di rifornimento sono costituite, per l'appunto, dai porti della costa del Caucaso.

Formazioni di distruttori hanno attaccato con grande successo una importante linea ferroviaria del settore centrale. Individuato un convoglio blindato, gli *Zerstoerer* lo hanno attaccato con azioni a volo radente, colpendolo con cannoni e mitragliatrici di bordo in modo talmente grave da provocare l'esplosione del carico di munizioni e la distruzione dell'intero convoglio. Un secondo treno blindato ha riportato gravissimi danni rimanendo bloccato. Contemporaneamente formazioni di *Stuka* centravano diverse stazioni provocando gravissimi danni sia agli impianti che al materiale rotabile.

Guido Tonelli

Un comunicato sulle vittime del *Matabele*, del *Gurkha* e del *Culver*

Roma, 9 marzo.

Un comunicato pubblicato dall'Ammiragliato britannico annuncia che le vittime, in seguito all'affondamento del cacciatorpediniere *Matabele* e *Gurkha* e del guardacoste *Culver* (quest'ultimo ceduto all'Inghilterra dagli Stati Uniti d'America), ammontano a 372, di cui 12 ufficiali e 220 marinai appartenenti all'equipaggio del *Matabele*, 9 ufficiali e 117 marinai appartenenti all'equipaggio del *Culver*, 7 ufficiali, compresi due feriti, e marinai appartenenti all'equipaggio del *Gurkha*.

Tre altre vittime appartenevano al servizio ausiliario.

Salvo le vittime del *Gurkha*, le altre rientrano nella categoria « mancanti probabilmente morti ».

Nessun aereo russo nel cielo di Varsavia

Berlino, 9 marzo.

A proposito di un attacco aereo sovietico sulla città di Varsavia, di cui ha parlato la radio britannica, si conferma da quella stessa città che nessun aereo sovietico è stato segnalato in quel cielo.

Un drappello esploratore in Lapponia durante un breve riposo: un tronco di albero, incendiato a un lato riscalda i soldati e serve contemporaneamente per riscaldare le conserve. (Foto Bichler - Atlantic).

Roosevelt vorrebbe creare in America una nuova mentalità offensiva

Il Presidente è seccato per le critiche all'organizzazione militare e civile

Lisbona, 9 marzo.

Ha grande successo in questi giorni in America il libro di un colonnello dell'esercito, tale Sterman, il quale propugna la necessità per gli Stati Uniti di passare all'attacco. Il libro fa parte di tutto un movimento di propaganda, che si crede ispirato da Roosevelt, il quale tenta di fronteggiare quelle forti correnti nordamericane che di fronte al pessimo andare della guerra suggeriscono di concentrare tutto lo sforzo nordamericano nella difesa del territorio degli Stati Uniti.

Il famoso Willkie, il quale è uno degli alfieri della cosiddetta campagna dell'azione, in un discorso al popolo nordamericano ha detto testualmente: « Io sono con quei nordamericani che sono stanchi di sentire parlare di difesa. Dobbiamo incominciare a parlare di sforzi per l'offensiva. Dobbiamo entrare nell'ordine di pensiero degli attacchi non delle ritirate. Vogliamo che la nostra flotta vada alla ricerca del nemico. Vogliamo sapere i nostri soldati su tutti i fronti di combattimento. Vogliamo che i nostri apparecchi siano in tutti i cieli nei quali si combatte ».

Secondo certe informazioni questa campagna per l'attacco sarebbe la forma adottata dagli Stati Uniti per deplorare la mentalità difensiva degli inglesi. Sterman, nel suo libro, sostiene il postulato che non si vince la guerra con la difesa. La Francia, dice l'americano, ha perduto la guerra perchè i generali francesi ed inglesi non sono passati all'attacco e si sono mantenuti sulla difensiva dietro la linea Maginot oppure hanno abbandonato la lotta come avvenne a Dunkerque. Per le stesse ragioni, scrive lo Sterman alludendo evidentemente agli inglesi, sono cadute Hong Kong e Singapore. Sterman dice che soprattutto le isole non si difendono con la difesa vicina ma con l'offensiva lontana. Lo Sterman scaglione a spada tratta il vecchio concetto che la lotta deve essere portata nel Mediterraneo, e che è attraverso l'Italia che si deve arrivare fino alla Germania.

Gli inglesi, contro i quali il libro è indirettamente scritto, possono rispondere a Sterman che egli sfonda una porta aperta. Sono infatti due anni che l'Inghilterra non fa altro che attaccare gli italiani ovunque essi si trovino e lottano ad oltranza nel Mediterraneo. E' contro l'Italia che si è praticamente logorata la forza militare dell'Inghilterra ed è combattendo contro gli italiani che l'Inghilterra ha consumato gli armamenti e gli eserciti che le sono mancati in Asia.

La campagna che, come abbiamo detto, appare di ispirazione rooseveltiana è fatta in modo più o meno aperto anche dalla stampa. La *New York Herald-Tribune* esaminando gli eventi passati e la situazione presente, scrive che nel Pacifico è emersa la triste constatazione della realtà, che la guerra in Europa ha già reso noto, e cioè che i dadi tratti vanno a favore di chi li ha adoperati con maggior vantaggio. Altri fatti si fanno rilevare nel primo quadrimestre. Tutto quello che è successo ha reso il compito degli Stati Uniti e dei suoi alleati più difficile e tutto l'apparato di guerra che deve svilupparsi al fine di vincere non è ancora chiaro. Il giornale passa in rivista i tragici eventi e scrive che le nazioni unite si scusano forse troppo facilmente per le loro sconfitte parlando d'immenso distacco: « Anche il Giappone aveva grandi disfatte da coprire. Tra i segreti del successo giapponese sono le azioni unite navali, terrestri, aeree e di ricognizione e l'enorme ruolo dell'aviazione, disposta ad affrontare rischi e a subire perdite. Fra le cause delle sconfitte delle nazioni unite vi non il meno è riconoscimento, al principio, della potenza aerea e l'atteggiamento difensivo in attesa che il nemico sferrasse il primo colpo, ed in seguito il chiedere aiuti sul posto. Abbiamo sparpagliato i nostri stati in troppi punti ed in ogni caso inviandone troppo pochi per renderli efficaci. Se Giava è condannata, dobbiamo concentrarci sull'Australia, perchè non possiamo più permetterci la tattica di sparpagliare gli aiuti su tanti punti in maniera che nessuno di questi abbia abbastanza aiuti ».

Se però da un lato Roosevelt dà il suo appoggio alla campagna che sollecita una strategia offensiva, dall'altro egli è tutt'altro che contento delle critiche che vengono mosse all'organizzazione militare e civile. Per esempio, il *New York World Telegraph* biasima la troppo lenta evoluzione di adeguate contromisure amministrative e militari, biasima anche la mancanza di un comando unificato dell'esercito e della marina, e deplora che i profittatori facciano fortuna, indisturbati, sui mali del paese. Orbene, il londinese *Daily Telegraph*, in una corrispondenza da Washington, riferisce che il Presidente Roosevelt nella conferenza stampa da lui tenuta il 18 febbraio ha rimbeccato vivamente i critici che, sia negli Stati Uniti che in Inghilterra, hanno rilevato alcuni difetti nella condotta della guerra. Egli ha adottato come espressione del proprio pensiero la dichiarazione fatta domenica scorsa da Churchill: « per quel che riguarda chiunque sia colpevole del delitto di provocare la disunione, sarebbe meglio che intorno al suo collo venisse legata una macina da mulino e che egli venisse buttato in mare ». Il Presidente ha affermato che tutti dovrebbero vedere un disegno pubblicato dal *Washington Evening Star*, nel quale è raffigurato un propalatore di dicerie che va dicendo ad un mulino — che rappresenta « John Il pubblico »: — « Gli inglesi vogliono combattere fino all'ultimo americano. Perchè aiutare i russi? Successivamente questi si scaglieranno contro di noi e ci bulteranno giù ». « Dovremmo uscir fuori da questa faccenda dell'Estremo Oriente ». La vignetta reca il titolo « Denazionati per il nemico interno ». In essa è raffigurato anche lo zio Sam che maneggia una bella pietra da mulino e che dice: « Penso che questa qui andrà bene per quel tipo ». Roosevelt ha dichiarato che la vignetta può trovare particolare applicazione per la popolazione di Washington, visto che quella città è « la peggiore fabbrica di mali e la sorgente del maggior numero di menzogne ». Il Presidente ha voluto alludere specificatamente ad alcune dichiarazioni riguardanti la flotta degli Stati Uniti e alle voci secondo le quali il governo nasconderebbe di proposito le perdite. Il Presidente ha poi parlato di una « crisca » di Washington i cui appartenenti sono ben noti exisolazionisti, che ora si agitano quando viene mandato materiale bellico fuori degli Stati Uniti. Roosevelt ha inoltre detto che questa crisca si lagnerebbe anche della concessione del prestito annunziato per la Russia, sostenendo che non si può esser certi dell'uso che farebbe la Russia del materiale inviato.

G. G. Napolitano

L'attentato a Von Papen

L'ambasciatore sovietico a colloquio con Saragioglu

Profonda impressione per le perquisizioni all'ambasciata russa di Ankara

Ankara, 9 marzo.

Il Ministro degli Esteri, Saragioglu, ha avuto ieri mattina un lungo colloquio con l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Vinogradov. Successivamente egli ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna.

Questi colloqui hanno avuto luogo mentre nei circoli di Ankara perdura la grande impressione per il fatto che la polizia turca ha eseguito una perquisizione negli stabili dell'ambasciata sovietica e già anteriormente ha tratto in arresto a Istambul 250 persone di varie nazionalità, di cui la maggior parte studenti turchi notoriamente conosciuti per filosovietici.

Si attende ora con interesse la presa di posizione del governo sovietico di fronte a queste disposizioni ed in special modo per quanto riguarda la perquisizione dell'ambasciata russa. Si viene a sapere che la polizia turca ha sequestrato alcuni incartamenti dell'ambasciata. La perquisizione da parte della polizia e delle autorità militari è stata effettuata con meticolosità ed è durata più ore.

La rielezione di Carmona convalidata in Portogallo

Lisbona, 9 marzo.

Il Presidente della Corte Suprema ha preso oggi visione dei risultati dello scrutinio delle elezioni presidenziali ed ha convalidato la rielezione del generale Carmona a Presidente della Repubblica. Il generale Carmona aveva raccolto 760.871 voti.

Il Presidente del Consiglio, Salazar, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ieri ha passato in rivista reparti dell'esercito portoghese in partenza per Mozambico.

Giornalisti americani arrestati a Sciangai

Berna, 9 marzo.

(*S.*). - Il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha appreso ufficialmente che due corrispondenti americani sono stati arrestati dai giapponesi a Sciangai, per spionaggio. Si tratta di Victor Keen del *New York Herald Tribune* e Powell della *China Weekly Review*.

Un nuovo governo nel Tai

Bangkok, 9 marzo.

In seguito alle dimissioni del governo della Tailandia il Presidente del Consiglio Luang Phibul Sinangga è stato incaricato di costituire il nuovo gabinetto. Si crede che la nuova compagine ministeriale si comporrà di elementi favorevoli ad una condotta più energica della guerra e che quindi il nuovo gabinetto uscirà molto più rinvigorito del precedente.

Trecento egiziani vittime delle sanguinose repressioni

Gli ardui tentativi di Nahas Pascià per calmare il fermento

Berna, 9 marzo.

(*S.*) *Ieri riferimmo la notizia di fonte francese secondo cui il Governo d'Egitto aveva dichiarato decaduti dal mandato reale senatori del partito liberale sostituendoli con altri. Si ha ragione di credere che si tratta di ventisei senatori che formavano quasi tutto il gruppo liberale che si sono dimessi per non collaborare con Nahas Pascià, dopo le sanguinose repressioni delle manifestazioni popolari.*

Si viene ora a sapere che le vittime da parte egiziana sono state circa trecento. Nahas Pascià ha pronunciato ieri un discorso per calmare il fermento e ha dichiarato fra l'altro di essere tranquillo. Heikal Pascià, capo del Partito liberale, ex ministro dell'educazione, ed entrato a far parte del governo, come ministro senza portafogli, con l'incarico di occuparsi di tutto quanto riguarda le prossime elezioni parlamentari. Nahas Pascià cercherebbe così il modo di evitare l'applicazione dell'astensionismo elettorale, ma è da tenere per sicuro che Heikal rifiuti l'offerta.

Il Primo ministro nel suo discorso ha fatto appello alla gravità del momento e ha terminato con l'affermazione che la causa delle democrazie è la causa dell'Egitto ciò che non può fare altro che aggravare la tensione.

I funerali delle vittime avranno luogo domani.

L'avanzata nipponica giudicata dai turchi inarrestabile

Ankara, 9 marzo.

La stampa turca si interessa del discorso rivolto da Cripps agli indostani attraverso la radio di Londra e fa interessanti considerazioni in proposito.

Il *Cumhuryet* esaminando la situazione in Asia orientale, scrive che avendo i giapponesi occupato tutte le basi che formano le chiavi dell'Impero britannico, i possedimenti olandesi e americani del Pacifico e dell'Oceano Indiano ed essendosi spinti fino al punto di poter bombardare le basi australiane, è impossibile a qualunque flotta, anche quattro o cinque volte superiore a quella nipponica, vincere una battaglia navale che costituirebbe l'unico tentativo possibile per gli anglosassoni di arrestare momentaneamente la vertiginosa avanzata dall'oriente.

I giornali *Tasviri Efkar* e *Vakit* si domandano se Ciang Kai Scek sarà in grado di sodisfare le speranze che gli anglosassoni hanno riposto in lui. Il *Tasviri Efkar* scrive che simili speranze sono mal riposte, in quanto il Maresciallo cinese non ha potuto, durante cinque anni di guerra, non soltanto sconfiggere i propri avversari, ma impedire che essi occupassero una gran parte del territorio cinese. Il giornale quindi ironizza i comunicati *Reuter* i quali annunciano quotidianamente vittorie cinesi e distruzione di grandi formazioni giapponesi, e conclude negando che la Cina possa costituire un serio pericolo per il Giappone. Anche il *Vakit* fa le stesse considerazioni e giunge ad analoghe conclusioni.

L'*Ikdam*, occupandosi delle dimissioni del generale Wavell, ricorda che egli non ha avuto nessuna possibilità di svolgere una azione organica, poichè i suoi piani dovevano essere precedentemente sottoposti al governo inglese, il quale doveva a sua volta presentarli a tre commissioni e le decisioni di queste ultime dovevano avere l'avallo del Presidente e dello Stato Maggiore americani. Il giornale fa varie considerazioni su tale procedura e conclude ironicamente affermando che è stata una circostanza fortunata quella che non ha consentito al generale Wavell di avere grandi forze a sua disposizione; egli ha evitato così grandi battaglie che avrebbero potuto rendere più clamorose le sue sconfitte.

Il gen. Campbell perito in un incidente automobilistico

Madrid, 9 marzo.

L'agenzia ufficiosa britannica informa dal Cairo che il generale di divisione inglese Jack Campbell è perito in un incidente automobilistico.

L'attuale ambasciatore russo non torna a Tokio

Tokio, 9 marzo.

Il giornale *Hochi Shimbun* afferma di aver appreso da buona fonte che l'attuale ambasciatore sovietico, partito qualche tempo addietro per Mosca, non farà ritorno a Tokio. Il governo sovietico nominerà un nuovo ambasciatore.

L'attività del "mercato nero,, allarma il governo inglese

Il problema dei prezzi e delle derrate - Severe sanzioni contro i profittatori e gli sperperatori

Roma, 9 marzo.

La crescente indignazione del pubblico inglese, espressa al Parlamento e sulla stampa per le continue attività del «mercato nero», ha provocato la presa da parte del governo britannico di più drastiche azioni legali.

Sintomatico a questo proposito è l'ordine del giorno inviato dai depositi di Portsmouth, a firma del comandante in capo ammiraglio sir William Yates, che chiede a tutti gli uomini del cantiere navale di sostenere la loro parte nella « battaglia del popolo contro i parassiti ». L'ordine del giorno dichiara testualmente: « Non passa giorno senza che il pubblico britannico sia sbalordito dalla notizia di processi svolti dinanzi alle Corti di polizia, i quali chiaramente dimostrano che, non ostante noi si sia entrati nel più grave anno della nostra storia, ed i nostri marinai, soldati ed aviatori diano giornalmente la loro vita per il paese, vi sono degli individui che sono stati recentemente descritti come vermi i quali non soltanto non fanno nulla per contribuire allo sforzo di guerra, ma traggono illeciti profitti sfruttando le necessità del popolo. Noi possiamo vincere la battaglia in questa parte dell'Inghilterra, se tutto il personale dirigente e tutto il personale maschile e femminile dei cantieri vorrà d'ora innanzi considerare come suo dovere verso il paese e verso gli uomini al fronte di riferire agli ufficiali e ad altre competenti autorità, i casi evidenti di trasgressioni ».

In un discorso pronunciato dinanzi agli agricoltori del Perkshire, il Duca di Norfolk, segretario parlamentare aggiunto del Ministero dell'agricoltura, ha sottolineato la gravità della situazione attuale britannica, specialmente per quanto riguarda l'agricoltura. Parlando poi della questione dei prezzi il Duca ha esortato gli agricoltori a non fare ulteriori pressioni per ottenere aumenti di prezzi. Anche se i prezzi che gli agricoltori realizzano attualmente nella vendita dei loro prodotti, dovessero significare per essi la rovina, ciò sarebbe meglio che avere un popolo indignato che direbbe che gli agricoltori hanno approfittato del tempo di guerra mentre potevano benissimo provvedere al loro interesse in tempo di pace.

Secondo una nuova disposizione che entrerà in vigore in tutta l'Inghilterra a partire da domani verrà inflitta una multa di lire 500 e l'incarcerazione fino a due anni a coloro che distruggeranno della carta straccia e del cartone. In base alla disposizione predetta sono colpe punibili il bruciare ed il distruggere la carta od il cartone, il buttarli via, il metterli in mezzo ai rifiuti od il buttarli nel secchio della spazzatura. Così i cittadini non dovranno più buttar per strada i loro biglietti di autobus, le loro scatole di sigarette vuote o la carta straccia ma dovranno consegnarli all'agente incaricato di raccoglierli.

Le città americane minacciate di restare senza taxi

Berna, 9 marzo.

Le notizie che giungono da New York si fanno sempre più sintomatiche. Dopo i molti e significativi casi lamentati che riveiano tutto il disappunto degli americani nel constatare come la guerra sia una faccenda molto più seria delle chiacchiere di Roosevelt, siamo ora ad altri effetti pratici della nuova situazione. Si tratterebbe di più nè meno della minaccia di una totale sospensione del servizio taxistico di New York. Se viene difatti mantenuto il divieto di acquisto di nuovi pneumatici, le undicimila macchine adibite al servizio pubblico, dopo aver finito di rappezzare i vecchi pneumatici dovranno rientrare ad una ad una nelle proprie rimesse nella paziente attesa che cresca la gomma trapiantata nelle regioni extraatlantiche. Nel paese del traffico vorticoso e degli affari lampo la sospensione del servizio taxistico non costituirà certo un danno trascurabile.

(*Stefani*).

I resti del « Juan Del Valle » trovati nel Matto Grosso

Santiago del Cile, 9 marzo.

(*S.I.A.*) - A 200 chilometri da Puerto Suarez, nella zona boscosa che si trova in direzione della città di Corumbà nel Matto Grosso, sono stati trovati i resti del trimotore « Juan Del Valle », scomparso nel volo Cuyabà-La Paz, con 15 passeggeri a bordo e 4 uomini di equipaggio. I tecnici, che hanno accompagnato le autorità sul posto del disastro, affermano che l'apparecchio, investito da un ciclone, è precipitato nella giungla. Dallo scoppio dei motori nell'urto contro gli alberi, passeggeri ed equipaggio furono proiettati a 30-18 metri dal velivolo, di cui non rimane che lo scheletro. I 19 cadaveri sono stati trovati orribilmente mutilati. Prima di morire sono evidentemente stati sbranati dalle fiere della giungla. Tutti i cadaveri sono stati identificati sulla scorta di documenti trovati loro indosso. Si tratta in gran parte di cittadini nordamericani.

Re Gustavo operato

Stoccolma, 9 marzo.

(*V.*). - Ieri è stato diramato a Stoccolma il seguente bollettino medico redatto e firmato da due medici di Corte e da uno dei più noti chirurghi svedesi:

« S. M. il Re Gustavo che in questi ultimi tempi ha sofferto di qualche disturbo nelle vie urinarie e che venerdì è stato sottoposto all'esame radioscopico con i raggi Röntgen è stato trasportato sabato sera all'ospedale della Croce Rossa per esservi operato di un calcolo alla vescica ».

Le infermiere britanniche nella stessa divisa dei soldati

Roma, 9 marzo.

Le infermiere britanniche in servizio delle forze armate d'oltre mare indosseranno d'ora in avanti la stessa divisa dei soldati.

Il sorvolo di aerei vietato sulla proprietà di Roosevelt

Berna, 9 marzo.

(*S.*). Il Presidente Roosevelt ha emanato un decreto che stabilisce, intorno alla sua proprietà privata di Hyde Park, presso New York, una larga zona che non può essere sorvolata senza speciale permesso.

Le corrispondenze pei prigionieri di guerra

Roma, 9 marzo.

Le corrispondenze per i prigionieri di guerra (lettere o cartoline) possono essere inviate direttamente, ed imbucate in qualsiasi cassetta postale, ma non devono essere affrancate.

E' vietato inviare cartoline illustrate o biglietti postali.

Le lettere devono essere scritte su carta leggera, non quadrettata, inclusa in una busta pure leggera non foderata, con a tergo nome, cognome e indirizzo del mittente.

Sono tollerate fotografie di persone, senza sfondi panoramici e non isolate su cartoncini.

Nelle lettere per i prigionieri di guerra, in alto sulla busta si deve scrivere « Posta prigionieri di guerra »; e sotto tale dicitura, con chiara calligrafia, il grado, il cognome, il nome, nonchè il numero del prigioniero, il nome e il numero del campo di concentramento ed il paese dove il militare trovasi internato.

Nelle cartoline, tutte le indicazioni suddette, sono da scriversi nello spazio riservato all'indirizzo.

La corrispondenza per i prigionieri, di cui si ignora il recapito preciso, dovrà essere indirizzata nel modo seguente. Per i prigionieri in Africa Orientale e Kenia: « P.O.W. camp - East Africa Command ». Per i prigionieri in Egitto e Palestina: « P.O.W. Chief Post Al Centre M. E. Egypt ». Per i prigionieri in India: « P.O.W. General Post Office - Bombay - British India ». Per i prigionieri nel Sud Africa: « P.O.W. Camp - Union Of South Africa ». Per i prigionieri in Australia: « P.O.W. Chief Post Al Centre - Sydney (Australia) ».

E' ammessa la spedizione per via aerea Chiasso-Gerusalemme delle corrispondenze dirette a prigionieri di guerra internati in Africa del Sud, Africa Orientale, compreso il Kenia e Tanganica, Indie britanniche, con affrancatura diretta in partenza dall'Italia.

L'indirizzo del prigioniero deve essere compilato secondo le norme suindicate; inoltre, in alto della busta, deve essere scritta l'indicazione « Posta aerea per prigionieri di guerra - via Chiasso-Gerusalemme ». Dette lettere debbono essere affrancate con francobolli italiani di posta aerea (o eventualmente ordinaria) per lo importo di L. 2,50 che rappresenta la tassa per il percorso aereo, essendo in franchigia il percorso ordinario, (Africa del Sud, Africa Orientale compreso Kenia e Tanganica e Indie britanniche).

Le lettere possono quindi essere imbucate chiuse in qualsiasi ufficio o cassetta postale.

Per la Gran Bretagna ed il Canadà, la via aerea viene impiegata di ufficio dalle Regie Poste senza affrancatura, ma bisogna scrivere in alto sulla busta « Posta aerea per prigionieri di guerra - via Roma-Lisbona » e le lettere non devono superare i cinque grammi.

Il rapporto dei Federali a Palazzo Venezia

Roma, 9 marzo.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, è ieri continuato il rapporto dei Segretari Federali, presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Vicenza, Treviso, Rovigo e Belluno.

Il rapporto è durato dalle ore 17 alle 18,30, e continua oggi.

Un camminamento scavato dai tedeschi presso un villaggio sovietico in posizione avanzata. (Foto Schürer - Hoffmann).

Uno spettacolo al Reale per gli orfani di guerra presenziato da Vidussoni

Roma, 9 marzo.

Al Teatro Reale dell'Opera si è svolto ieri mattina uno spettacolo per gli orfani di guerra e figli di combattenti. E' stato rappresentato il *Ghirlino* del maestro Ferrari-Trecate. Il teatro era gremito di organizzati della GIL, in prevalenza orfani di guerra e figli di combattenti. Nel palco reale avevano preso posto mutilati e feriti di guerra.

Accolto da ardenti manifestazioni al Duce è intervenuto allo spettacolo il Ministro Segretario del Partito Vidussoni che era accompagnato dal Segretario Federale.

Una condanna per la scoppio delle bombole di metano ad Aulla

Apuania, 9 marzo.

Dopo tre giornate di udienza si è concluso in Tribunale il processo contro i responsabili del sinistro di Aulla del 5 giugno 1939. Per l'esplosione di due bombole di metano collocate sull'imperiale di un autobus del pubblico servizio tra Apuania e Pontremoli, verificatasi alla fermata di Aulla, si ebbero fra i passeggeri un morto e cinque feriti gravissimi.

Vennero rinviati a giudizio per imperizia nel collaudo delle bombole gli ingegneri Umberto Antico, di 51 anni, e Carlo Fiani, di anni 51; per non aver convenientemente collocato sull'autobus le bombole stesse il signor Terzo Forli, di anni 67, l'autista del torpedone Vivaldo Longagnani, di anni 43 e il fattorino Galliano Guastin, di anni 49. Il Tribunale ha assolto con ampia formula l'ing. Fiani e il signor Forli, e per insufficienza di prove l'ing. Antico. L'autista Longagnani e il fattorino Guastini sono stati invece ritenuti responsabili dell'omicidio colposo di don Giorgini e condannati a 6 mesi di reclusione, oltre ai danni verso la parte civile e da liquidarsi in separata sede.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA